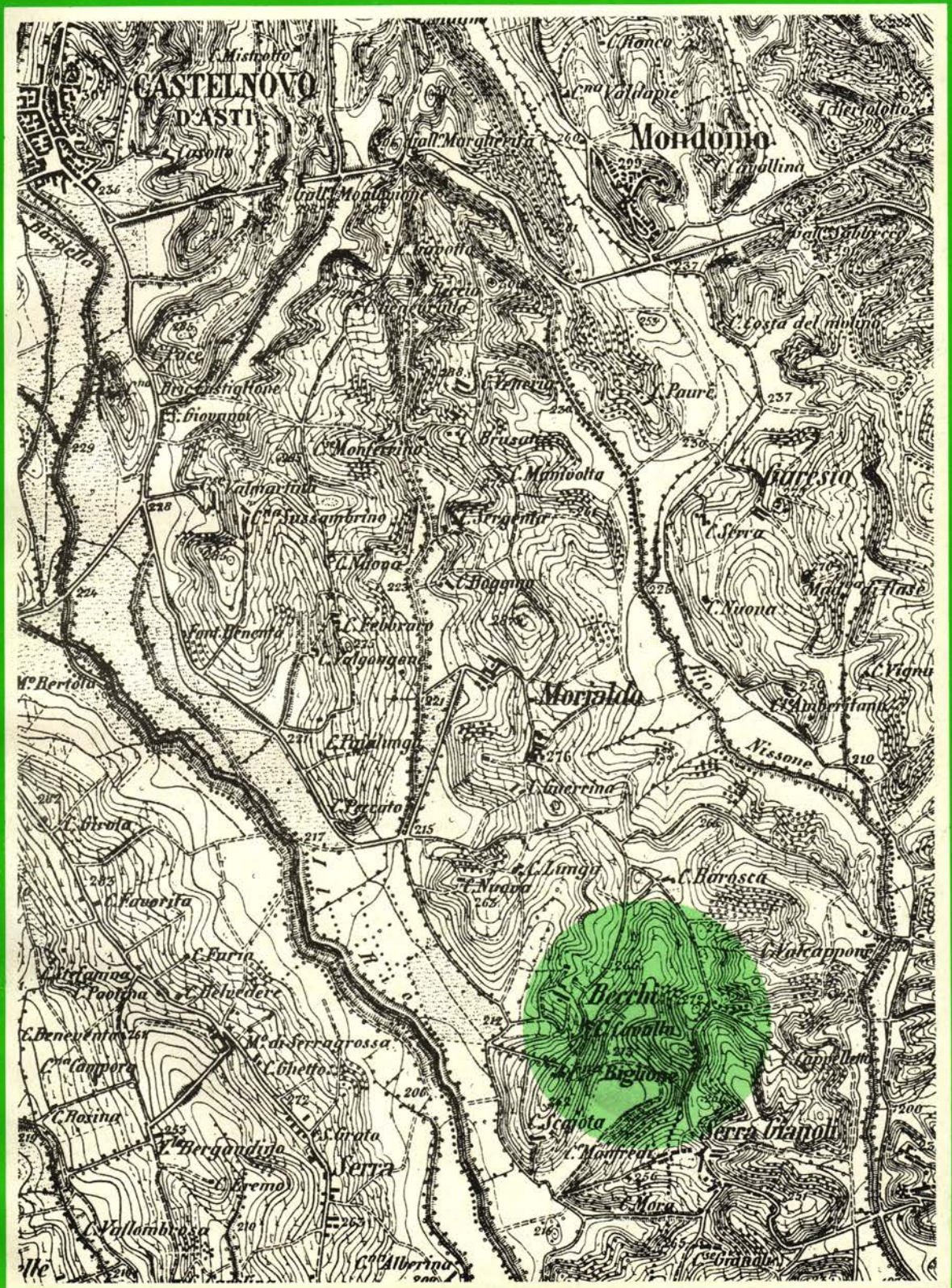
voci fraterne

ANNO LXII - 1981
N° 1-2 GEN.-FEB.



voci fraterne

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI D. BOSCO
ANNO LXII - 1981 - N. 1-2 GENNAIO-FEBBRAIO

SOMMARIO

Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 1981		3
CON DON BOSCO:	La cucina e la stalla	4
ORIENTAMENTI:	G. Gatti - Nella famiglia realtà universali	6
	G. Pietrobelli - L'handicappato, uno di noi	8
SETTORE GIOVANI:	P. Gianola - I giovani d'oggi interpellano Don Bosco	10
SPECIALE DIRIGENTI:	Lettera del Presidente	12
	IL NUOVO REGOLAMENTO (inserto)	
ATTUALITA' E TESTIMONIANZE:	Dio ricco di misericordia	32
	A. Picco - C. Gastini nella storia dell'oratorio	34
	G. Marchi - Dopo la beatificazione di Don Orione	35
	A. Boldetti - Album in margine a Manila 80	37
NOTIZIARIO:	dal mondo - dall'Italia	38
IN FAMIGLIA:	auguri - convegni - preghiere	42
DA LEGGERE:	nota bibliografica	43-44

Foto di copertina: «Alcuni sentieri di questa mappa furono percorsi da Giovannino Bosco con le scarpe in mano...».

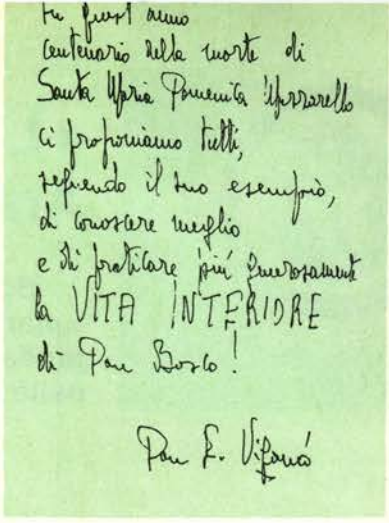
Consiglio di Redazione:
Direttore: N. Ciancio
Redazione: A.M. Boldetti - M. De Angelis - L. Masotti - V. Moy - G. Mollo - M. Palumbo
Segretario di Redazione: L. Capuzzo
Responsabile: A. Vacalebre

Foto: Felici - Masotti - Provenienze varie

Stampa ESSE GI ESSE - «PIO XI» - Roma

EREDITÀ INTERIORE

Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 1981



Carissimi,

Buon Capodanno e tanta gioia nel Signore! Eccovi la Strenna per il 1981: «IN QUEST'ANNO CENTENARIO DELLA MORTE DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO CI PROPONIAMO TUTTI, SEGUENDO IL SUO ESEMPIO, DI CONOSCERE MEGLIO E DI PRATICARE PIÙ GENEROSAMENTE LA VITA INTERIORE DI DON BOSCO».

Cinquant'anni fa (nel 1931) il Servo di Dio don Filippo Rinaldi, commemorando la santa morte *di Madre Mazzarello (14 maggio 1881), dava alle Figlie di Maria Ausiliatrice come programma appunto quello di conoscere ed imitare di più la vita interiore di Don Bosco. Quest'anno, nel centenario della stessa* santa morte, *ho pensato fosse particolarmente opportuno insistere sul medesimo tema presso tutti i membri della Famiglia Salesiana. Permettetemi alcune brevi riflessioni sul significato di una strenna sgorgata dal grande cuore del terzo successore di Don Bosco, don Filippo Rinaldi, che ne ha vissuto con attraente testimonianza personale i ricchi contenuti.*

LA VITA INTERIORE DI DON BOSCO

Il nostro Fondatore e Padre, che sappiamo essere stato straordinariamente operoso e dinamico, fu arditamente definito «l'unione con Dio». Il papa Pio XI, che l'aveva conosciuto personalmente, rispose alle obiezioni di un critico che si chiedeva quando Don Bosco si fosse dedicato alla preghiera, con quella immediata e perspicace interrogazione: «Ma piuttosto, quando Don Bosco non pregava?».

Sì: il modello per la vita interiore dei membri della Famiglia Salesiana è proprio il nostro Padre, testimone e portatore di quella grazia di unità tra lavoro e preghiera che costituisce l'originalità del suo carisma di santo Fondatore.

Don Rinaldi, nella lettera con cui spiegava la strenna, descrive così la vita interiore di Don Bosco: «Semplice, evangelica, pratica, laboriosa, unicamente intenta al compimento dei divini voleri...; vita interiore di attività meravigliosa, straordinaria, *per il bene delle anime, alimentata dalla sua fede incrollabile, dalla sua speranza sempre raggiante nel suo immutabile sorriso paterno e infiammata dalla sua ardente carità in tutti i momenti della sua missione, tra difficoltà, contraddizioni e malvolenze incessanti, inaudite. Don Bosco ha immedesimato alla perfezione la sua attività esterna — indefessa, assorbente, vastissima, piena di responsabilità — con la vita interiore. Questa vita interiore ebbe principio dal senso della presenza di Dio (oh! la potenza del «Dio ti vede» di Mamma Margherita!), e un pò alla volta divenne attuale, pèrsistente e viva così da essere perfetta unione con Dio. In tal modo Don Bosco ha realizzato in sé lo stato più perfetto, che è la contemplazione operante,* l'estasi dell'azione, nella quale s'è consumato fino all'ultimo, *con serenità* estatica, *alla salvezza delle anime».*

PER PRATICARE LA STRENNA

La meta da raggiungere, carissimi, è esigente: saper illuminare ed animare la piramide della nostra operosità, con la luce e l'energia permanente dell'unione con Dio. Per questo, imitando Don Bosco e Madre Mazzarello, dovremo saper curare con attenzione e fedeltà:

— l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, i tempi di preghiera e la liturgia delle ore;

— una vita sacramentale accurata, dove emerga la centralità dell'Eucarestia, la frequenza del sacramento della penitenza e il ricorso alla direzione spirituale;

— la coscienza dell'indispensabilità dell'ascesi e la sua pratica quotidiana;

— il servizio generoso agli altri, specialmente ai piccoli e ai poveri, nelle loro necessità;

— la devozione alla Vergine Maria, Madre e Ausiliatrice *della Chiesa, che ha saputo contemplare interiormente con tanta semplicità e profondità gli eventi della salvezza.*

In un recente documento della Santa Sede sull'attuale importanza della «Dimensione contemplativa» si afferma, appunto, che essa «si esprime nell'ascolto e nella meditazione della parola di Dio; nella comunione della vita divina che ci viene trasmessa nei sacramenti e in modo speciale nell'Eucarestia; nella preghiera liturgica e personale; nel costante desiderio e ricerca di Dio e della sua volontà negli eventi e nelle persone; nella partecipazione cosciente alla sua missione salvifica; nel dono di sé agli altri per l'avvento del Regno. Ne consegue... un atteggiamento di continua e umile adorazione della presenza misteriosa di Dio nelle persone, negli avvenimenti, nelle cose: atteggiamento che manifesta la virtù della pietà, sorgente interiore di pace e portatrice di pace in ogni ambiente *di vita e di apostolato. Tutto questo si realizza attraverso una progressiva purificazione interiore e sotto la luce e guida dello Spirito Santo» (Plenaria della Sacra Congregazione dei Religiosi, marzo 1980).*

Ecco a che cosa ci invita la Strenna del 1981! Vi auguro, carissimi, che essa serva a promuovere nella Famiglia Salesiana una maggiore interiorità di fede secondo lo stile di Don Bosco.

A tutti, i miei voti di prosperità e di gioia per il nuovo Anno con l'assicurazione di abbondanti preghiere.

Con l'affetto di Don Bosco.

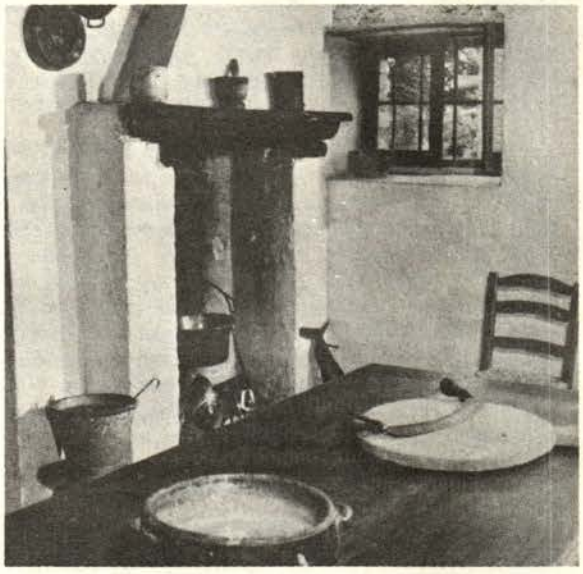
Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore



CON DON BOSCO

«LA CUCINA E LA STALLA» Amore e povertà:

Sono le radici. Sulla via della crescita di questa «pianta di Dio». Uno degli episodi più significativi ci presenta don Bosco cappellano delle carceri. Leggiamo nelle Memorie Biografiche:



LA CUCINA

«Crotta» trasformata in cucina, la cucina della Casetta, prima scuola di San Giovanni Bosco e sua «chiesa domestica» fino ai tredici anni.

QUI, OGNI GIORNO, COMUNIONE DI PANE E DI AMORE. Nella gioia del lavoro, della preghiera e dell'apostolato fra i compaesani.

Il pavimento era in terra battuta. La parete a sinistra non presentava aperture verso la tettoia adiacente. La finestrella dava sull'aperta campagna. Gli utensili ricordano l'inventario redatto dal notaio alla morte del papà, Francesco Luigi Bosco.

D. Bosco da principio aveva provata una certa ritrosia nel compiere tale ufficio; quegli androni umidi, malsani, il triste aspetto dei detenuti, l'idea di trovarsi in mezzo a gente macchiata di orrende iniquità e fin'anche di sangue, lo conturbava. Si fece animo però pensando a quanto dirà il divin Giudice nell'estremo giorno: *In carcere eram et venistis ad me* (Matteo, XXV, 36). Incominciò adunque i catechismi alla sua classe. Certo i principii non erano troppo incoraggianti: chi rideva, chi faceva interrogazioni fuori di proposito, chi parlava sommessamente col compagno vicino, chi sbadigliava rumorosamente. Ma egli non si sfiduciò per quella poca corrispondenza, trattandoli sempre con somma carità, pazienza e mansuetudine. Discorrendo alla famigliare con quegli infelici, co' suoi bei modi e coll'amenità delle sue istruzioni se li affezionò tanto, che desideravano ardentemente di averlo sovente con loro. Ed egli tanto diceva e tanto si adoperava, che riuscì a guadagnare il cuore di molti ed a ricondurli sulla via della salute. *Ammaestrato da D. Cafasso, in queste stesse sue prime prove, era mirabile nell'inspirare grande confidenza nella misericordia di Dio,* come ci attestano i testimoni del fatto.

Ciò però che faceva sempre sanguinare il suo cuore così affettuoso erano i poveri giovani, che la società era costretta a quivi rinchiudere come esseri nocivi, senza avere saputo fare altro per essi. Taluni espiavano delitti superiori alla loro età. D. Bosco s'accorse che il numero di questi disgraziati andava ogni giorno crescendo; e quelli stessi che, scontata la pena, erano restituiti in libertà, ben presto, dopo pochi giorni, ritornavano in quel luogo carichi di nuovi delitti e di una nuova condanna. Osservò pure, con meraviglia e sorpresa, che ciò accadeva eziandio di quei molti, che pel terrore e i patimenti sofferti erano usciti di carcere con fermo proposito di vita migliore. E quivi dimorando apprendevano più raffinate malizie al mal fare, maggiormente si corrompevano e se ne uscivano sempre peggiori. Eppure fra questi sventurati ve ne erano non pochi di cuore buono, capaci di formare la consolazione della famiglia, ma avviliti, resi aspri da trattamenti duri, costretti a nutrirsi di solo pan nero ed acqua (giacché allora nelle prigioni si stava peggio di adesso), ricalcitranti colla volontà ai comandi, perché bisognava obbedire per forza, torvi in viso e col sarcasmo sulle labbra. *D. Bosco si avvicinava a loro, profferiva parole di affetto, di fede ed anche di piacevolezza.* Scuoteva il loro tedio con ameni racconti, ne calmava i mali umori, intercedeva per essi presso i guardiani, e col suo zelo ardente, ma tutto soavità esercitava sopra di loro un vero impero, un fascino irresistibile. I giovani lo at-

tiravano e ne erano a vicenda attirati. « *E di mano in mano,* scrive egli, *che faceva loro sentire la dignità dell'uomo, che è ragionevole e deve procacciarsi il pane della vita con oneste fatiche e non col ladroneccio; appena facevasi risuonare il principio morale e religioso alla loro mente, provavano in cuore un piacere, di cui non sapevano dar ragione, ma che li faceva risolvere a farsi più buoni.* Difatti non pochi cangiavano condotta nel carcere stesso, altri usciti vivevano in modo, da non dovervi più essere



LA STALLA

Era il salvadanaio della famiglia rurale piemontese. QUELLA DEI « BÔSKET » (LI CHIAMAVANO COSÌ AI BECCHI) DÀ LA MISURA DELLA LORO POVERTÀ. Proporzionata al mezzo ettaro di terra e al minuscolo fienile, poteva accogliere due vaccherelle.

Per qualche tempo fu pure occupata da un asino che permetteva ad Antonio di andare « motorizzato » a giornata presso gli eventuali richiedenti.

Qui Giovannino passava le serate in compagnia dei suoi, fabbricando ceste di vimini, aggiustando utensili agricoli, ecc.

tradotti ». In breve, *molti nel carcere gustavano i dolci effetti della misericordia divina* e trovavano aperta la porta del cielo.

Finito il suo catechismo, *D. Bosco usciva da quelle mura profondamente impressionato e sempre più risoluto di dedicarsi tutto, e a tutti i costi, al sollievo di tanti mali e di tante pene della povera gioventù.* Quando qualcuno di quei giovani prigionieri venivano liberati e il loro domicilio era troppo lontano dall'Oratorio e non credeva cosa prudente ammetterli subito tra' suoi allievi, D. Bosco cominciò eziandio ad affidarli ad alcuni zelanti Signori e bravi artigiani, perché fossero radunati alla Domenica, sorvegliati e condotti alla santificazione delle feste. Non mancava però di chiedere informazione della loro condotta, visitarli, incoraggiarli e soccorrerli. Egli già fin d'allora si accorgeva quanto fosse difficile a guarire alcuni di essi, dopo che erano vissuti lungo tempo nel disordine, e comprendeva che il solo mezzo di preservarli dal vizio per l'avvenire era di raccoglierli in sicuri asili, ove si potesse dar loro una educazione religiosa, premunendoli dai tanti pericoli che da soli non potrebbero vincere. Ma come fare?

Intanto *da queste visite ai carcerati D. Bosco traeva molti ammaestramenti per la buona riuscita nell'educazione della gioventù. Egli si persuadeva sempre meglio della necessità di usare modi caritatevoli con questi infelici e con tutti i giovanetti, se si vuol ottenere da loro qualche cosa;* e più tardi insisteva su questo punto ed assicurava i suoi cooperatori che un giovane d'indole anche aspra e riottosa facilmente si piega al bene, quando si vede trattato amorevolmente. *Apprendeva pure sempre più vivamente quale era la causa che trascinava tanta povera gioventù in quei luoghi di espiazione.* Colle lagrime agli occhi narrava a' suoi giovanetti, corredando il suo racconto con commoventi aneddoti avvenutigli durante questo suo ufficio di catechista alle carceri, come molti dei carcerati, specialmente giovani, asserivano di essere stati condotti al mal fare o dal cattivo esempio di un compagno o dalla trascuranza dei genitori, specialmente per ciò che si riferisce all'istruzione religiosa. E però inculcava sempre la fuga dei cattivi compagni ed *insisteva sul buon esempio nei genitori e sulla necessità di istruire bene i giovanetti nelle cose di religione, per tenerli sulla retta via e salvarli.*

(Memorie Biografiche, II, 105-108).

« Abbiamo ripreso la mappa della copertina, nonché fotografie e commenti della cucina e della stalla dei Becchi dal Bollettino « IL TEMPIO DI DON BOSCO », edito al Colle, sotto l'appassionata direzione di don Elio Scotti.

Profittiamo volentieri dell'occasione per esprimere tutta la nostra ammirazione e riconoscenza al periodico che, graficamente sempre felice, si rivela una fonte inesauribile agile e moderna d'informazioni sulla vita di don Bosco.

Gli exallievi, che desiderano ricevere « Il Tempio » ne possono fare richiesta (offerta libera) alla direzione ».



Indirizzo:
IL PEMPIO DI DON BOSCO
14002 Castelnuovo D. Bosco (AT)
Tel. (011) 98.76.106/98.76.207
C.C.P. 110 148

NELLA FAMIGLIA REALTÀ UNIVERSALI

La famiglia ha una sua consistenza concreta: è patriarcale o nucleare, occidentale o africana, operaia o borghese; e di questo si deve tener conto.

Ma ci sono a monte anche aspetti universali, realtà che si trovano nella famiglia sempre e dappertutto.

Da questo è più facile cominciare; di qui vengono già indicazioni preziose anche se generali.

1.1. Famiglia e solidarietà umana

La prima di queste realtà che prendono corpo nella famiglia *è il mistero della solidarietà umana;* non in quanto dovere, ma in quanto realtà che tocca tutti, lo vogliano o meno; non come valore, ma come dato di fatto universale e misterioso. Quella che intendiamo qui è la solidarietà reale che lega ogni uomo a ogni altro uomo, per il bene come per il male; che, attraverso la catena imprevedibile dei condizionamenti reciproci, fa di ogni uomo un padre e un figlio di tutti gli altri uomini, segnato irreversibilmente dall'apporto degli altri, ma a sua volta centro di influssi irreversibili.



Questa trama di solidarietà tocca la maggiore intensità nella famiglia, dove attinge le radici stesse dell'esistenza.

Ogni nuova vita porta in sé, impresse nel corpo e nello spirito, le prove di questa solidarietà che la lega alla famiglia: sono rispettivamente l'*eredità genetica* e quella (molto più decisiva) *dell'educazione.*

Ogni uomo è in misura enorme e insospettata il prodotto di questi influssi.

Si parla oggi di *perdita di rilevanza delle funzioni educative della famiglia.* E certamente essa è oggi, più che in passato, affiancata da altre agenzie educative sempre più efficaci. Ma le scienze dell'uomo ci assicurano che l'influsso della famiglia resta decisivo.

La psicologia dell'età evolutiva ci permette di conoscere meglio che in passato la natura e l'efficacia di questo influsso, fin dai primi momenti della vita.

Certe tonalità affettive di fondo, certi atteggiamenti della personalità nei confronti della vita in generale dipendono da questo influsso più che da ogni altro: e si tratta di *qualità spirituali decisive* anche per le future scelte religiose del soggetto.

Le possibilità educative della famiglia sono legate al contagio vitale, al clima di fiducia, di accettazione incondizionata che le è proprio; per questo è insostituibile. C'è, è vero, una certa *perdita orizzontale* di efficacia educativa, ma quello che va perso in estensione può essere *recuperato in profondità.*

È su questa linea che va ripensata la capacità della famiglia di evangelizzare ed educare alla fede i suoi membri. *Non solo con una educazione al sapere cristiano,* concettualmente ben formulato (la catechesi in senso stretto), ma soprattutto *con una educazione al vivere cristiano* (cioè con la trasmissione per contagio vitale di quegli atteggiamenti di fondo che sono fede vissuta, anche se solo embrionalmente tematizzata). Questo mistero di solidarietà va letto alla luce della fede. La fede vede in esso una *legge generale della salvezza; ci si salva o ci si perde insieme.*

Dio ha voluto dipendere per la realizzazione del suo progetto di salvezza dalla libertà dell'uomo e questa è una libertà legata ad altre libertà: è solidale; non esiste che dentro questa trama di condizionamenti reciproci, segnata da essi, chiamata da essi a responsabilità infinitamente più larghe e più serie di quelle a cui si pensa quando si ipotizza un uomo illusoriamente solo davanti a Dio, uomo che non esiste.

Questa responsabilità disarma il «sono io forse il custode di mio fratello?» che sempre siamo tentati di opporre a Dio.

1.2. Famiglia e comunicazione

La seconda *esperienza* che si dà nella famiglia è quella *della comunicazione e dell'incontro.*

La solidarietà che prende corpo nella famiglia non è la solidarietà meccanica dei pezzi di un ingranaggio, ma quella di persone che interferiscono comunicando, aprendosi consapevolmente le une alle altre, prendendo posizione, amandosi od odiandosi, accettandosi o rifiutandosi.

E questo ci rivela un altro aspetto del progetto di Dio. Creato da Dio «come sua immagine e somiglianza» (Gn 1,26), *l'uomo è come Dio persona,* cioè assoluto: è l'unica creatura che Dio ha voluto per se stessa *(Gaudium et spes,* n. 24). La persona è quindi il valore che fonda tutti gli altri.

Ma il Dio, a immagine del quale è stata fatta, è comunione di persone: il suo essere si identifica con il donare e l'essere donato. Così anche l'uomo è essenzialmente un essere razionale.

La socialità per lui non è il segno di un limite, il bisogno di un altro, come di uno strumento per colmare le proprie lacune, ma una vocazione che è la sua dignità; egli non può ritrovarsi che attraverso un dono sincero di sé (GS, n. 24).

La stessa attrazione sessuale non è che il segno stampato nel corpo di questa costitutiva vocazione dell'uomo a realizzarsi solo nell'amore e nella comunione. Ed essa spinge l'uomo verso quella comunione d'amore (GS, n. 47), che è la famiglia, momento privilegiato dell'intimità e della gratuità, immagine dell'intimità trinitaria nel mondo dell'uomo. È anche in quanto membro della famiglia, cioè in quanto segnato dalla sua costitutiva relazionalità, che l'uomo realizza la sua somiglianza con Dio. La famiglia è allora fondamento semantico per una esperienza privilegiata del divino.

Il *Regno di Dio,* che è il progetto di Dio sull'uomo e quindi l'unica concreta salvezza possibile all'uomo, pur realizzandosi nella storia, avrà la sua pienezza in un oltre questa storia, e sarà fatto di comunione; la famiglia ne è così un simbolo e una prefigurazione. Il Regno di Dio può essere pensato sulla linea della famiglia: sarà la famiglia dei figli di Dio, riuniti nella casa del Padre, in forza della fraternità col Figlio e dell'amore dello Spirito.

Fare famiglia, cioè fare comunione, è salvezza.

Guido Gatti

CHE COSA SONO GLI «HOGARES DON BOSCO» PER LA FAMIGLIA NELLA SPAGNA

Il nome. Gli Hogares (cioè *Focolari)* sono un movimento familiare cristiano che in parte si ispira alle Equipes Nôtre Dame di Parigi, ed è diretto dai salesiani. Ha come slogan: «Verso Dio con i figli per mano a Don Bosco».

Legame con i Cooperatori salesiani. Gli Hogares appartengono all'associazione dei Cooperatori salesiani di Spagna, e ne formano la «sezione familiare».

Scopi. Negli statuti ne vengono indicati due: la santificazione degli sposi e l'apostolato.

La santificazione degli sposi e del focolare comporta per i Cooperatori Salesiani: considerare Gesù Cristo come Signore del focolare; assumere i comandamenti di Dio e la dottrina della Chiesa come norma suprema; santificare l'amore e la vita coniugale portando il sacramento del matrimonio fino alle estreme conseguenze.

L'apostolato comporta: come genitori, considerare prima missione in assoluto l'educazione cristiana e completa dei figli; come Cooperatori, essere forze vive ed elementi di punta nelle attività del proprio Centro.

Struttura. Il movimento è costituito di gruppi comprendenti 4-8 coppie di coniugi. Quando il gruppo supera il numero di otto coppie, viene scisso in due. In ciascun gruppo due coniugi svolgono la funzione di segretari; loro compito è di convocare le riunioni mensili e assicurarne il buon svolgimento. Il gruppo fa sempre riferimento a un sacerdote salesiano, che di solito è il delegato dei Cooperatori.

La riunione mensile. Si svolge di preferenza in casa di una delle coppie, o anche presso la casa salesiana. È presieduta dal delegato o da altro sacerdote, ma viene regolata a turno da una delle coppie di coniugi.

Nelle riunioni (otto all'anno, della durata di un'ora), si passa attraverso a quattro momenti: nei primi cinque minuti, *lettura di un testo* appropriato (dalla Bibbia o da autori moderni). Poi venti minuti per una *preghiera in comune.* Quindi lo *studio del tema* assegnato (25 minuti). E si conclude con dieci minuti di *scambio di impressioni* sulle proprie vicende familiari, o sul funzionamento del gruppo.

I temi di studio. Riguardano i principali aspetti della vita coniugale e l'educazione dei figli secondo lo spirito di Don Bosco. Nei primi due anni di costituzione del gruppo, affrontano argomenti basilari (i fondamenti della spiritualità matrimoniale cristiana). Questi temi vengono assegnati con un mese di anticipo; i coniugi durante il mese li studiano seguendo un'apposita guida distribuita per tempo, e rispondono per scritto a un questionario.

Altri impegni. Il movimento non ne impone. I suoi partecipanti, in quanto Cooperatori, hanno già nel loro statuto una «regola di vita» proposta da Don Bosco, ed è ritenuta sufficiente. Il movimento invita gli sposi a vivere in comune nello spirito della vita matrimoniale cristiana, e suggerisce la preghiera familiare e gli esercizi spirituali. Ma in piena libertà di coscienza.

L'organizzazione. Gli Hogares Don Bosco fanno riferimento al delegato nazionale dei Cooperatori, che propone i temi e invia il materiale di studio. Incaricato attuale: padre Vlas Valejero (Alcalá 164, Madrid-28).

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 1981 Anno Internazionale dell'Handicappato

Sono milioni di persone colpite da infermità congenite, da malattie croniche, oppure affette da varie forme di deficienza mentale o da infermità sensoriali, le quali nel corso di quest'anno interpelleranno in maniera più acuta la nostra coscienza umana e cristiana. Secondo recenti statistiche, il loro numero ascende a oltre 400 milioni. Sono anch'essi nostri fratelli. Occorre che la loro dignità umana ed i loro diritti inalienabili ricevano pieno ed effettivo riconoscimento lungo tutto l'arco della loro esistenza.

Dall'Omelia del Papa 1.1.81

L'HANDICAPPATO, UNO DI NOI

I cattolici italiani, nella giusta preoccupazione di non arrivare impreparati a questo appuntamento, hanno affrontato per tempo il problema degli handicappati sul piano culturale e informativo, tenendo nel settembre scorso a Recoaro una Settimana di studio, a cura dell'Università Cattolica e dell'Istituto Niccolò Rezzara di Vicenza.

Premesso che se gli exallievi associati vogliono prendere sul serio l'impegno, deliberato al 22° Consiglio Nazionale, di approfondire durante l'anno sociale in corso i problemi della famiglia e di prendere iniziative concrete per la sua promozione, non possono non far proprie le istanze dell'ONU, ribadite dal Santo Padre, verso questa categoria di fratelli sventurati, il cui destino si consuma appunto e soprattutto in seno alla famiglia.

Con questa convinzione la direzione di Voci Fraterne pregò a suo tempo gli amici dell'Unione di Schio di voler seguire la Settimana di Recoaro e di riferirne sulla rivista. E' quanto essi fanno con questo primo articolo, cui seguiranno altri due. Grazie, cari amici di Schio.

Naturalmente, data l'imponenza e la gravità del problema, che c'investe come cristiani prima ancora che come operatori di progresso civile, sarebbe inconcludente ridurre il nostro intervento a questo modesto contributo culturale e di sollecitazione.

Tante volte ci domandiamo come rendere incarnate concrete attuali le attività delle Unioni (lo chiedono soprattutto i giovani). Ecco una occasione buona. Perché non ci guardiamo intorno e ci tiriamo su le maniche, spinti dall'amore e aiutati dalla fantasia, per dar vita a qualche iniziativa a favore degli handicappati, inserendoci in un campo che non attende soltanto riforme sociali e leggi idonee (quali la legge quadro sull'assistenza, gl'interventi prioritari per facilitare la vita e l'ingresso degli handicappati nella società, una nuova legge sul collocamento obbligatorio), ma anche tanti buoni samaritani?

La persona handicappata non è come tutte le altre. E' diversa. Il bambino handicappato, inserito nelle classi della scuola d'obbligo, legge nel volto degli insegnanti e dei compagni, la sua diversità; l'adulto, immobilizzato su di una carrozzella, mentre chiede aiuto per salire su un tram, constata ogni volta di non potersi muovere come gli altri e di vivere in una società concepita a misura di chi handicappato non è.

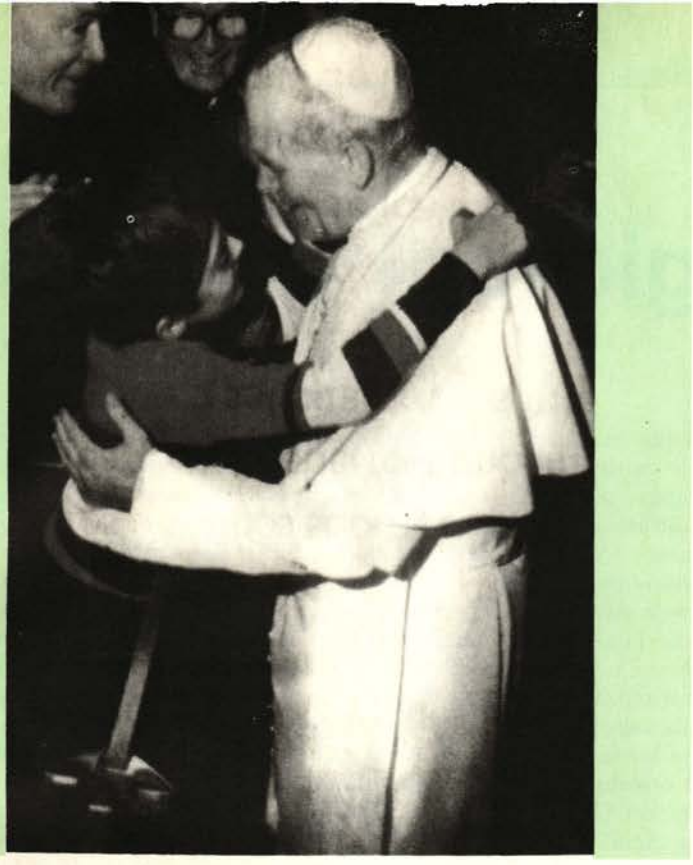
Tutti dicono che gli handicappati sono come le altre persone. Di fatto però quando vanno a cercare un lavoro, quando hanno bisogno di una particolare assistenza, quando sono emarginati dalle scuole o dalle spiagge, sono diversi.

A Recoaro in settembre c'è stato un convegno di studi sui problemi degli handicappati, organizzato dal «Rezzara». A qualcuno il tema «l'handicappato, uno di noi» aveva dato un pò di fastidio. «Ecco ancora una volta un titolo — si scrisse — che, con l'intento di parlare di eguaglianza, scava senza rendersene conto una nuova barriera tra chi handicaps non ha e chi invece se li trova segnati sulla carne o nel cervello, magari fin dalla nascita!» Il titolo invece, com'è risultato anche dallo svolgersi del convegno, si proponeva d'indicare un obiettivo ben corretto: far diventare «uno di noi» chi attualmente è tutt'altro che «uno di noi».

Dunque, questo 13° appuntamento promosso dall'Istituto Rezzara (il Rezzara è ormai divenuto un serio punto di riferimento per intellettuali cattolici e studiosi di problemi internazionali) ha colpito nel segno: ha chiaramente individuato i fondamenti antropologici, condivisibili da tutti gli uomini di buona volontà, e quelli cristiani, in base ai quali i problemi degli handicappati devono essere assunti in modo consapevole e coraggioso da una società protesa a salvaguardare i diritti fondamentali della persona umana; nel contempo ha saputo indicare concretamente i campi d'intervento, grazie anche alla varia articolazione del dibattito cui hanno partecipato politici, operatori socio-sanitari e studiosi di differenti estrazioni.

Il convegno è stato aperto dall'on. Mario Pedini («Orientamenti sociali e politici nei paesi della Cee sugli handicappati e sul loro inserimento sociale»).

Successivamente: il prof. Silvano Burgalassi («Handicappati fra emarginazione ed inserimento sociale in Italia: situazione e mentalità corrente») e il prof. Costante Scarpellini («Problemi psicologici dell'handicappato e sua accettazione familiare e sociale»).



Otto commissioni di studio hanno esaminato i complessi problemi legati all'inserimento nella scuola, all'ambiente fisico e socio-culturale, all'inserimento nel mondo del lavoro, agli istituti di assistenza e recupero, alla gerontologia, agli handicaps mentali, alla pastorale dell'handicappato. Il convegno è stato concluso dom. 14 sett. 80 da una relazione del cardinale Gabriel Garrone, incaricato pontificio dei problemi riguardanti i rapporti tra cultura e fede, sul tema: «Teologia della croce e missione evangelica della Chiesa nel mondo a servizio degli ultimi».

I quattro giorni di dibattito hanno portato, sul piano teorico, a ben evidenziare la necessità di un interessamento non casuale dei cristiani e della Chiesa nei confronti degli handicappati.

Come è emerso da una lettera del Card. Casaroli a nome del S. Padre, per il credente che voglia tradurre in realtà quei valori di testimonianza e di attenzione alla persona, non vi può certo essere pace, finché non sia riuscito ad operare sul piano pastorale, sociale e assistenziale.

E' emerso però anche un dato, di carattere più «laico», che ha individuato nei concetti di «uguaglianza», di «dignità della persona umana» e di «diritto alla felicità e alla autorealizzazione» da parte di tutti gli uomini, le ragioni di fondo per cui una società non può essere formata solo a immagine e somiglianza dei «normali».

Che la società attuale emargini chi non è in grado di produrre, camminare, essere efficiente, è stato sottolineato da molti dei relatori e dei partecipanti. Di qui la necessità di una rivoluzione di tipo culturale (farsi promotori di una diversa mentalità, aperta a concepire anche l'handicappato come una «cellula» vitale dell'umanità) e di una rivoluzione di tipo strutturale (le strutture, segno tangibile di una incapacità ad accettare chi non è come la «media» o la «massa» della gente, dovrebbero essere elastiche a tal punto da soddisfare ai bisogni di tutti).

Il convegno è stato anche molto ricco di proposte concrete, come dimostra l'indicazione e formulazione di progetti integrati ad almeno sei livelli.

Innanzitutto quello preventivo, attraverso l'educazione dei coniugi ed accurate visite mediche. In secondo luogo quello diagnostico (che sia il più precoce possibile), perché spesso è il tempo che rende irreparabili i guasti nell'organismo dei bambini: dovrebbero essere previste per tutti, fin dai primi giorni di vita e con periodicità, delle accurate visite specialistiche. Individuato un handicap dovrebbero poi esistere le strutture in grado di operare gli interventi (medici, riabilitativi, pedagogici e psicologici) necessari nei primi anni di vita, che risultano spesso decisivi per il recupero di funzionalità. Successivamente si pone il problema dell'inserimento nella scuola (educatori specializzati, accoglienza nelle classi, programmi educativi personalizzati...). Superata questa fase, per una parte di handicappati sarebbe possibile l'inserimento nel mondo del lavoro, attualmente scarsissimo. Sarebbe questo un livello elevatissimo di integrazione e di autorealizzazione della persona. Infine vi sarebbero da considerare i problemi della vecchiaia degli handicappati rimasti senza genitori o di coloro per i quali le possibilità di inserimento funzionale nella scuola e nella società sono molto limitate.

A questi diversi livelli i bisogni e le possibilità di intervento sono enormi. Tradurli in concretezza costituisce una sfida che la nostra società (già molto ricca), se vuole essere più umana, non può non accettare, pena il mantenimento in condizioni di vita inaccettabili di centinaia di migliaia di persone che hanno il diritto alla più completa autorealizzazione.

Giuseppe Pietrobelli

UNA STORIA VERA

«...una grave forma di paralisi infantile mi impedisce l'uso delle braccia e delle gambe. Al centro di rieducazione motoria della "Nostra Famiglia" di Ponte Lambro ho imparato a scrivere con la bocca, usando una macchina da scrivere elettrica. Tornata a casa, ho frequentato l'istituto magistrale ottenendo il diploma. Mi sono quindi iscritta, affrontando faticosissimi viaggi, alla facoltà di psicologia di Padova, dove ho conseguito, il 3 dicembre scorso, la laurea con il massimo del punteggio. Ho scelto psicologia non soltanto perché mi piace, ma perché ritengo sia la più indicata per le mie effettive possibilità di successivo lavoro. Condivido la protesta di Patrizia. Perché troncare a metà la possibilità di realizzarci, impedendoci di dimostrare anche col lavoro quello che sappiamo fare?»

ROSANNA FAGGI

A cura dell'A.N.F.Fa.S. - Centro studi e Pubbliche Relazioni Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali

I giovani d'oggi inter

Chi sono? Come sono? Quanti sono oggi in Italia? Circa 15 milioni sono oggi in Italia i giovani che domandano aiuto per crescere, per capire, per scegliere il cammino della vita, per inserirsi validamente nella società e alcuni nella chiesa.

Non mancano i giovani ben incamminati, ben riusciti, giustamente aiutati in ogni campo della loro domanda. Purtroppo quanti sono? Solo la ristretta *minoranza di quelli* che hanno maturato un'interpretazione esatta del significato dell'esistenza umana, che hanno acquisito un quadro di valori per i quali vivere e secondo i quali scegliere la condotta, che hanno trovato fortunatamente un orientamento per gli impegni operativi futuri, per costruire un progetto di vita responsabile e valido. Sono pochi, troppo pochi.

Ma non possiamo dimenticare tra i giovani che interpellano Don Bosco e la sua famiglia i *10.000 adolescenti* in fuga ogni anno in Italia dalle famiglie per evasione o per conflitto, i *50.000 tossicodipendenti* gravi e le centinaia di migliaia dei giovani ormai in frequente «viaggio», i circa *2 milioni* di giovani sbandati tra coloro che già esercitano la prostituzione femminile e maschile e quelli che vi si avvieranno presto, i «balordi» dell'emarginazione cronica o per i più giovani appena iniziata, ma già fissata, difficile da rimuovere, i quasi *20.000* illegittimi che nascono ancora ogni anno, forse presto in crescita per il diffondersi delle unioni libere, instabili, egocentriche, i *50.000* delinquenti minori, i *2.500.000* di handicappati fisici e psichici, i quasi *2.000.000* di disoccupati o sottoccupati, i *500.000 minori* in stato di abbandono e di bisogno, gli appena usciti o uscenti dal carcere e dagli istituti e gruppi di rieducazione, i falliti della scuola, i giovani del lavoro nero minorile. Sono in mezzo a noi. Noi in mezzo a loro. Dovremmo esserci in modo diverso, responsabile, attivo. Spesso non ci siamo. *Don Bosco ci sarebbe molto di più.*

Sicuramente è vero che *la stessa giovinezza è una domanda* di aiuto educativo: ha bisogno di ambiente, di tradizione, di testimonianza, di spiegazione, di aiuto per socializzarsi, per liberare la libertà personale, per orientarsi nella confusione delle proposte; ha bisogno di verità e di amore, di dialogo rispettoso e maturante, di condizioni e mezzi per crescere e avanzare nella vita; ha bisogno di lancio verso la novità della propria generazione connessa, ma anche in progresso su ogni passato.

Ma qual'è quale può essere la risposta educativa alla difficile domanda dei giovani in crescita nella situazione odierna caratterizzata dal sovvertimento dei valori e dei criteri morali, da una profonda crisi dell'individuo, della famiglia, della scuola?

La condizione di gioventù povera e abbandonata che toccò il cuore di Don Bosco si è ancor più generalizzata passando dal bisogno economico, dall'abbandono materiale, dalla sfortuna fisico-psichica alla degenerazione morale, all'apatia e alla mediocrità come fatto ordinario, alla devianza sociale e religiosa come realtà o almeno come pericolo per la quasi totalità dei giovani.

Ecco perché da ogni parte in numero sempre crescente *ci si rivolge oggi a Don Bosco* e alla sua famiglia per ottenere il miracolo che fu di lui nel suo tempo; miracolo non solo da ripetere in condizioni di semplice bisogno materiale ed effettivo, ma da rinnovare con nuova e forse anche più difficile applicazione nella mutata situazione della società, della cultura, del lavoro, della chiesa del nostro tempo.

Quale fu il segreto di Don Bosco?

Il grande segreto di Don Bosco fu di *offrire una risposta giusta alla domanda dei giovani del suo tempo.* I contenuti della domanda possono essere in parte cambiati nei giovani d'oggi. Dovremo stare attenti ad aggiornare anche la risposta. Però *il modello generale resta valido.* Tento di tradurlo in *alcuni fondamentali atteggiamenti* che furono il segreto di Don Bosco.

1. Attenzione ai giovani

Fu *attento al loro 'esistere'* al loro modo di vivere, alle loro condizioni interiori, alle loro espressioni, alle loro domande esplicite o implicite. Fu attento alle manifestazioni dei loro sentimenti profondi, dei gusti, degli interessi, delle gioie e delle sofferenze.

2. Comprensione dei giovani

Chi è attento conosce e comprende. Don Bosco fu maestro di lettura in profondità delle loro anime, dei veri significati delle loro manifestazioni, fu esperto dei loro veri problemi. Ebbe acuta conoscenza della loro psicologia, delle loro aspirazioni, della loro complessa affettività, dei sentimenti intimi, delle

pellano Don Bosco

buone volontà, dei loro difetti, dei limiti, delle difficoltà fino a far dire: «Don Bosco mi capisce», «ci capiamo».

3. Amicizia

Don Bosco diceva amorevolezza, ed era l'insieme dei tratti nei quali l'attenzione e la comprensione si manifestavano ed erano percepiti dagli interessati, avviando rapporti di confidenza, di fiducia, di gioia di incontrarsi.

4. Amore ai giovani

Diceva un grande figlio di Don Bosco, Don Cojazzi: «*Amare è voler bene,* è volere il bene di chi si ama». L'amore in Don Bosco era la fonte inesauribile del suo bene per i giovani, la sua totale dedizione alla loro crescita umana e cristiana, la spinta a inventare la risposta opportuna alle loro domande, alle loro attese, anche a quelle inconscie.

5. Azione per i giovani

Fu in Don Bosco capacità «imprenditoriale» di creare le *strutture,* le *istituzioni* adatte, di attuare le *iniziative* adeguate per la risposta valida alle domande giuste. All'inizio furono i *prati* in cui raccogliere il sabato sera e la domenica le bande vaganti dei ragazzi e dei giovani di Torino senza riferimento. Poi fu *una casa* per ospitare al coperto. Poi il dormitorio per i più bisognosi. Poi le prime istruzioni per apprendere un lavoro qualificato, i contratti di lavoro da lui stipulati per ben sistemare chi cercava lavoro. Poi i laboratori dotati di moderni ed elaborati strumenti di lavoro per l'apprendistato. Poi i corsi ginnasiali per i ragazzi più disposti allo studio o magari inclinati alla vocazione religiosa e missionaria.

Soprattutto e sempre l'oratorio festivo e poi quotidiano per chi nella settimana lavorava, ma la domenica e i giorni festivi aveva bisogno di incontrare l'amico, il padre, di assaporare momenti di gioia, di serenità, di riflessione. E allora catechismo per conoscere le verità della fede, per viverle e difenderci. Vita cristiana e liturgica: preghiera adatta ai giovani, festosa ma a suo modo profonda; gioco, teatro, musica, passeggiate, canto; impegno dei migliori per far del bene ai compagni; guida spirituale ed educativa personale, ma aperta e libera fino alla possibilità di scelta e decisione di «restare con Don Bosco».

Il sistema si adattava ai buoni ragazzi come Domenico Savio, ma valeva anche con i birbanti come Michele Magone e tanti altri portati a Don Bosco dai genitori disperati o mandati dall'autorità pubblica che vedeva più valida l'opera di Don Bosco che non le carceri.

Per dilatare la sua azione *Don Bosco «imprenditore di educazione cristiana»,* fonda *la Congregazione* Salesiana, la sparge per l'Europa, poi per il mondo, dovunque c'è bisogno e dolore, dovunque ci sono i giovani che egli ama. Non sappiamo fino a che punto Don Bosco abbia «visto» il futuro dei suoi famosi «sogni». Certamente il futuro l'ha amato e voluto. Anche il nostro, anche questo difficile futuro d'oggi così complesso, così nuovo rispetto al suo tempo, forse più duro, ma forse migliore o almeno preludio di tempi e di forme migliori.

Pietro Gianola

Notizie

■ Si è svolto a Milano dall'8 al 9 novembre '80 un convegno sul tema « Società italiana e coscienza giovanile verso gli anni '80 » per iniziativa della rivista Vita e Pensiero dell'Università Cattolica.

■ Trentamila giovani si sono incontrati a Roma, ospiti della diocesi del Papa, provenienti da tutt'Europa e anche da altre parti del mondo, a cavallo fra l'80 e l'81, in risposta all'appello della Comunità di Taizé. Alla veglia di preghiera in S. Pietro la sera del 30 dicembre ha presenziato il S. Padre.

■ Per l'EUROBOSCO di Lugano la giunta Confederale ha definito il tema generale. E' questo: «Il nostro impegno attuale per i giovani e con i giovani in Europa».

Federazione Italiana Exallievi don Bosco
Il Presidente Nazionale

Roma, 6 gennaio 1981

All'attenzione di tutti i dirigenti e in particolare di quelli delle Federazioni ispettoriali.

Carissimi Amici,

sono lieto di presentarVi, come inserto di questo numero di Voci Fraterne, il *Nuovo REGOLAMENTO* della nostra Federazione, discusso e votato nella sessione del 10-12 settembre scorso del Consiglio Nazionale, approvato dalla Giunta Confederale l' 8 dicembre successivo e da quella data in vigore.

Le *innovazioni* che vi riscontrerete sono in verità poche, ma significative. Possono essere così riassunte: riferimento diretto allo Statuto Confederale per gli orientamenti fondamentali; sollecitudine accentuata per i giovani; proposta di contenuti per le attività; decentramento e partecipazione per le strutture a tutti i livelli.

Nella convinzione che ci siamo dati uno *strumento* operativo valido e moderno, idoneo a rafforzare la nostra coscienza associativa e a facilitare il raggiungimento delle nostre finalità, invito tutti i consigli di presidenza unionali e ispettoriali a dedicare almeno una seduta per leggere e commentare il nuovo Regolamento. Chi desiderasse copie dell'inserto, può chiederle alla Tesoreria nazionale (L. 300 a copia).

L'*attuazione* del Regolamento incontrerà una prima importante prova nella prossima primavera per il *rinnovo delle Presidenze* ispettoriali (v. **Nota A.**); l'altra, ancora più importante, sarà quella del rinnovo della Presidenza nazionale. Com'è noto, l'attuale presidenza, eletta nel '78, avrebbe dovuto scadere nel '83; ma, poiché il Regolamento '80 modifica sostanzialmente la composizione della presidenza e le modalità di elezione, i membri hanno ritenuto giusto, nella seduta del 13 dicembre scorso, di considerarsi dimissionari e di dar corso alla nuova procedura per il rinnovo, procedura che si concluderà con la elezione in sede di Consiglio Nazionale (11-13 settembre '81; Roma. Frascati. Villa Tuscolana) del presidente e dei due vicepresidenti.

Naturalmente queste operazioni pur importanti non ci distrarranno dall'impegno per la *realizzazione dei nostri programmi* spirituali e culturali, sociali e ricreativi, fra i quali quegl'incontri di primavera (v. **NOTA B.**) che si propongono una crescita sostanziale della nostra formazione permanente.

Colgo l'occasione per confermare a quanti hanno grandi e piccole responsabilità nelle strutture dell'Associazione la gratitudine e l'apprezzamento della Presidenza nazionale e la mia personale e solidale amicizia, con i migliori voti per l'anno nuovo.

Aff.mo in don Bosco

Nicola Ciancio

NOTA A. Rinnovo delle presidenze delle federazioni ispettoriali

Nella primavera del 1981 scade il mandato quadriennale (art. 32 del Regolamento '80) delle cariche ispettoriali. Dovendosi procedere al rinnovo, la presidenza nazionale, che ha esaminato il problema nella sua seduta del 13 dicembre scorso:

— *ricorda* a tutti che ogni carica nella nostra Associazione è un servizio e non un titolo onorifico, e che la scelta, per essere fruttuosa, deve cadere su uomini innammorati di don Bosco, dotati, che abbiano e sappiano trovare un minimum di tempo disponibile;

— *invita* a predisporre tempestivamente le operazioni elettorali, che si debbono concludere improrogabilmente entro il 15 aprile 1981. Ciò per consentire ai neo eletti di partecipare al Consiglio Nazionale del prossimo settembre con una suffi-

ciente conoscenza dei problemi nazionali e locali, e ai nuovi vicepresidenti-gex d'intervenire all'INCONTRO GIOVANI in programma a RIMINI per il 25-26 aprile p.v.

Appena ultimate le elezioni, si invii al Centro nazionale lo specchio delle nuove presidenze, completo di ogni utile dato.

— *richiama l'attenzione* sul fatto che questa volta le elezioni sono duplici, dovendosi procedere ad eleggere: *a*) ai sensi dell'art. 31 del Regolamento, la presidenza ispettoriale; *b*) ai sensi dell'art. 44, comma *b*, il « consigliere » che entrerà a far parte della Presidenza nazionale.

Per una interpretazione corretta di queste norme, la Presidenza nazionale, nella citata seduta, ha espresso il parere che la carica di « consigliere » presso la Presidenza ispettoriale e che la sua elezione, da parte del Consiglio Ispettoriale, debba avvenire prima che si proceda a votare la lista della presidenza.

NOTA B. Incontri formativi 1981

Il 22° Consiglio Nazionale, dopo il buon esito degl'Incontri formativi della primavera '80, ha inteso rinnovare l'iniziativa per l'81, nella convinzione che la formazione debba essere l'impegno primario della nostra Associazione, se vogliamo sul serio approfondire aggiornare e mettere a frutto l'educazione ricevuta alla scuola di don Bosco.

Dove e quando si svolgeranno gl'Incontri '81:

— a *Zafferana Etnea dal 6 all'8 marzo* per le federazioni ispettoriali del Sud;

— a *Bologna dal 20 al 22 marzo* per le Federazioni del Nord;

— a *Frascati dal 3 al 5 aprile* per le Federazioni del Centro. Difficoltà oggettive (per es. il terremoto) impediscono anche quest'anno un maggiore decentramento, com'era in programma.

Partecipanti: da 40 a 50 per corso (la suddivisione per zone non è tassativa). È auspicabile che i partecipanti siano in maggioranza giovani e dirigenti alle prime esperienze, che non abbiano già frequentato precedenti corsi. La responsabilità della promozione della iniziativa e della selezione dei partecipanti è delle Presidenze ispettoriali.

Programma di massima: sarà ulteriormente precisato, con proposta di sussidi, dopo l'*incontro* dei *Delegati Ispettoriali a Roma del 14-15 febbraio '81.*

I tre orientamenti fondamentali saranno:

— l'impegno cristiano: il tema della famiglia;

— l'impegno salesiano: la strenna 1981;

— l'impegno associativo: il nuovo Regolamento.

Norme logistiche: tutta l'organizzazione logistica è affidata alla *Presidenza della Federazione ispettoriale* nel cui ambito ha luogo l'incontro. Ad esse vanno fatte pervenire le prenotazioni ed eseguiti i pagamenti delle diarie. In particolare, per informazioni e prenotazioni, bisognerà rivolgersi:

— *per Zafferana*: a don Nicolò Paternò - Salesiani, Zafferana Etnea - cap. 95019 tel. (095) 95.11.20;

— *per Bologna*: a don Giuseppe Bassi, Salesiani via della Quercia, 1 cap. 40125 tel. (051) 35.85.01;

— *per Frascati*: a don Riccardo Macchioni, Salesiani via Marsala, 42 cap. 00185 tel. (06) 49.14.97.

Tenetevi uniti
e aiutatevi

(Don Bosco)

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Rendiconto 1.1.80/31.12.80

Entrate

Ricevute a vario titolo da amici oblatori	**L. 7.115.650**

Uscite

1.	**Per beneficenza e sussidi**	**L. 941.000**
2.	**Per aiuti alle Missioni**	**L. 900.000**
3.	**Per S. Messe di suffragio**	**L. 94.000**
4.	**Ai terremotati**	**L. 1.000.000**
5.	**Per i restauri alla casa di S. Domenico Savio**	**L. 500.000**
6.	**Alla Tesoreria della nostra Federazione per esigenze particolari (Voci Fraterne)**	**L. 3.000.000**
7.	**Per spese di gestione del Fondo (affrancatura corrispondenza - Libri in dono - Rappresentanza - Materiale vario)**	**L. 680.650**
	Totale Uscite a pareggio	**L. 7.115.650**



Prime adesioni alla sottoscrizione pro terremotati del Sud «Voci Fraterne»

Presidenza Nazionale (Fondo di solidarietà)	1.000.000
Ing. Giovanni Millo	100.000
Dr. Mario Carbognani	200.000
Federazione Laziale	50.000
Unione Roma «S. Cuore»	612.000
Famiglia Ciancio	50.000
Avv. Salvatore Tribulato	10.000
Dr. Vincenzo Ruta	20.000
Dr. Pietro La Paglia	50.000
Unione Cuneo	300.000
Unione Fossano	250.000
Unione Faenza	500.000

◀ **Giovanni Paolo II conforta uno dei feriti all'Ospedale San Carlo di Potenza. Il Papa ha voluto vedere con i suoi occhi il dramma della popolazione e portarle la sua parola di conforto.**

Una presenza legittima e doverosa

La catastrofe sismica, che si è abbattuta sulla **Basilicata** e sulla **Campania,** ha inferto anche un amaro colpo alla Ispettoria salesiana meridionale.

Come risulta dai comunicati emessi dalla Congregazione, le case di Bonalbergo e di Vietri sul Mare sono state dichiarate inabitabili, tutte le altre case della provincia di Napoli e quella di Potenza hanno lesioni notevoli («dalle fessure dei muri — al Don Bosco in Napoli — si vede facilmente il cielo»). Ma l'inevitabile turbamento psicologico e le difficoltà logistiche non hanno arrestato la pronta opera di solidarietà intrapresa dalla Famiglia salesiana meridionale, spalancando le case le scuole e i cortili ai terremotati d'ogni età, organizzando centri di raccolta e distribuzione soccorsi (Salerno), impegnando non pochi religiosi nell'assistenza spirituale e sociale.

Noi sappiamo che, dovunque e immediatamente, gli exallievi, singolarmente e come associati, si sono aperti ad ogni genere di aiuto con amorevole generosità, facendo capo ad organizzazioni religiose e laiche. Ma, l'esempio del Friuli ha convinto la presidenza nazionale a lanciare **un appello** particolare — **tramite VOCI FRATERNE** — affinché la nostra Federazione, come forza aggregatrice di anime e col suo potenziale organizzativo, non risulti assente nella gara di nobile **solidarietà,** soprattutto quando si metterà mano alla ricostruzione.

Le somme raccolte saranno impiegate nei momenti cruciali della ricostruzione degl'immobili e della loro ricomposizione operativa secondo i suggerimenti che ci perverranno dalla Ispettoria Meridionale.

Per quanto riguarda **la futura partecipazione di exallievi,** soprattutto giovani, ad interventi sul posto (campi di lavoro, attività sociali, ecc.), riteniamo opportuno che tutti si attengano alle disposizioni impartite dai Superiori, i quali giustamente hanno affidato all'UFFICIO CENTRALE DEI COOPERATORI (Via dei Salesiani, 9 - tel. (06) 74.80.433 - Roma) l'opera di indirizzo e coordinamento di tali interventi. In realtà l'appello per offerte in danaro può essere accolto e realizzato senza problemi dai singoli exallievi e dalle Unioni servendosi del C/C 45263001 intestato alla Federazione Italiana Exallievi D. Bosco; invece l'offerta di prestazioni, se non vuole alimentare il disordine o finire in sprechi, deve necessariamente confluire in programmi pianificati. È evidente in questo caso che l'efficacia dipenderà dall'unità delle forze e degli sforzi, e dire «unità» vuol dire oggi per noi «Famiglia Salesiana».

La Presidenza Nazionale

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
Via G. AMENDOLA 5 - 00185 ROMA



REGOLAMENTO '80

Deliberato:
dal CONSIGLIO NAZIONALE XXIII
Frascati 12-14 settembre 1980

Approvato:
dalla GIUNTA CONFEDERALE
- Roma 8 dicembre 1980

Inserto di «Voci Fraterne»
Anno LXII - n. 1-2 gennaio-febbraio 1981

ESSE GI ESSE - ROMA

— per le Unioni e Gruppi alle Presidenze delle Federazioni Ispettoriali;

— per le Federazioni Ispettoriali, alla Presidenza Nazionale;

— per la Federazione Nazionale, alla Giunta Confederale.

Qualsiasi modifica o aggiunta al presente Regolamento deve essere approvata dal Consiglio Nazionale, con voto favorevole di almeno due terzi dei Consiglieri e, ratificata dalla Giunta Confederale.

INDICE

GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO ..... pag. 5

PARTE PRIMA - ORIENTAMENTI GENERALI

Art. 1 — L'Associazione 7
2 — Finalità 7
3 — Rapporti interni 8
4 — Rapporti nella Famiglia Salesiana e con altre Associazioni .. 8
5 — Sollecitudine per i giovani 9

PARTE SECONDA - UNIONI E GRUPPI

Art. 6 — Unioni 10
7 — Attività 10
8 — Organi deliberativi ed esecutivi 11
9 — Assemblea dei Soci 12
10 — Compiti dell'Assemblea 12
11 — Presidenza 12
12 — Compiti del Presidente 13
13 — Compiti dei Vice-presidenti e dei Consiglieri 13
14 — Compiti del Segretario 13
15 — Compiti del Tesoriere 14
16 — Elezioni 14
17 — Durata delle cariche 15
18 — Sostituzione di incarico 15
19 — Incompatibilità 15
20 — Rappresentante della Congregazione 15
21 — Exallievi giovani - GEX 16
22 — Sede 16
23 — Gruppi 17
24 — Conservazione della qualifica 17

PARTE TERZA - LE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Art. 25 — Federazioni Ispettoriali 18
26 — Organi deliberativi ed esecutivi 18
27 — Consiglio Ispettoriale 18

28 — Compiti del Consiglio Ispettoriale ..... pag. 19
29 — Presidenza della Federazione Ispettoriale 19
30 — Compiti del Presidente e della Presidenza della Fed. Isp. 19
31 — Elezioni 20
32 — Durata delle cariche 20
33 — Sostituzione di incarico 21
34 — Incompatibilità 21
35 — Consulta ispettoriale GEX 21
36 — Rappresentante della Congregazione 22
37 — Sede 22
38 — Raggruppamenti inter-ispettoriali 22

PARTE QUARTA - LA FEDERAZIONE NAZIONALE

Art. 39 — La Federazione Nazionale 23
40 — Organi deliberativi ed esecutivi 23
41 — Consiglio Nazionale 23
42 — Compiti del Consiglio Nazionale 24
43 — Presidenza e Giunta Nazionali 24
44 — Elezioni 25
45 — Compiti del Presidente e della Presidenza Nazionale 25
46 — Durata delle cariche 26
47 — Sostituzione di incarico 26
48 — Incompatibilità 26
49 — Consulta Nazionale GEX 27
50 — Rappresentante della Congregazione 27
51 — Sede 27
52 — Benemerenze 27

PARTE QUINTA - STRUMENTI

Art. 53 — L'Anno Sociale 28
54 — Tessera 28
55 — Distintivo e Vessillo 29
56 — Organo di stampa 29
57 — Finanziamento 29
58 — Validità, interpretazione e modifiche del Regolamento 29

Art. 55 - Distintivo e vessillo

Il distintivo è quello della Confederazione Mondiale determinato dal Congresso Internazionale del 1920.

La Federazione Italiana, le singole Federazioni Ispettoriali e le Unioni possono avere un proprio vessillo, recante la scritta:

«EXALLIEVI DI DON BOSCO» - «FEDERAZIONE...» oppure «UNIONE...».

Art. 56 Organo di stampa

L'Associazione ha come organo ufficiale il periodico «VOCI FRATERNE», pubblicato a cura della Giunta Nazionale.

Art. 57 - Finanziamento

L'Associazione provvede alle spese di organizzazione e di stampa con l'apporto delle quote sociali e di libere offerte.

La quota sociale, di pertinenza della Federazione Nazionale e delle Federazioni Ispettoriali, è fissata dal Consiglio Nazionale.

La Presidenza Nazionale, che è responsabile della gestione finanziaria, ne riferisce annualmente con apposita relazione al Consiglio Nazionale.

Art. 58 - Validità, interpretazione e modifiche del Regolamento

Questo Regolamento entra in vigore appena approvato dalla Giunta Confederale ai sensi dell'art. 8 dello Statuto.

L'interpretazione autentica del presente Regolamento è demandata, in via ordinaria:

PARTE QUINTA

STRUMENTI

Art. 53 - L'anno sociale

L'anno sociale inizia il 1° ottobre anche con le operazioni di tesseramento, in modo che la Presidenza Nazionale possa disporre, per il mese di gennaio successivo, degli elenchi di quanti hanno rinnovato la loro adesione, ai quali deve essere inviato l'organo di stampa, durante l'anno solare.

Il tesseramento può essere completato nei mesi successivi, soprattutto in occasione del Convegno annuale, ma tutte le operazioni e il versamento delle quote sociali alla Tesoreria Nazionale debbono esser ultimate entro il 30 giugno di ogni anno.

Art. 54 - Tessera

La tessera (o attestato di adesione), rilasciata dalla Federazione Nazionale e distribuita dalle Unioni, è un segno della fedeltà a Don Bosco e strumento organizzativo.

La tessera, valida come riconoscimento presso tutte le Case Salesiane e le Associazioni exallievi del mondo, conferisce il diritto-dovere di partecipare a tutte le attività della Federazione Italiana e della Confederazione Mondiale.

GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Exallievi di Don Bosco sono coloro che hanno frequentato un Istituto, un Oratorio o una qualsiasi altra Opera Salesiana.

Essi fanno parte della «Famiglia Salesiana» a titolo della educazione ricevuta.

Tale educazione e il fascino che promana da Don Bosco li riunisce fraternamente in un movimento; in esso gli Exallievi intendono consolidare il vincolo di amicizia che li lega ai loro educatori e li unisce fra loro, e conservare e sviluppare i principi che furono alla base della loro formazione, per tradurli in autentici impegni di vita.

A questo fine sorgono le Associazioni locali, che vivono, nel dialogo fraterno, lo spirito di Don Bosco. Esse sono collegate fra loro in una struttura organizzativa che costituisce la «Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco».

Detta Confederazione è unica ed è formata da Federazioni Nazionali Exallievi senza distinzioni etniche e di religione. Quale Associazione di Laici, ha propria personalità e responsabile autonomia; mantiene intima e continua unione con la Congregazione Salesiana per restare fedele allo spirito di Don Bosco.

Gli Associati nella Confederazione vedono nel Rettor Maggiore la figura stessa di Don Bosco e riconoscono in Lui la guida; desiderano l'assistenza dei Salesiani per una educazione spirituale permanente, incisiva e adeguata; partecipano alla missione della Congregazione e si impegnano ad essere portatori dell'amore di Dio a tutti, ma in modo speciale ai giovani e ai poveri, e diffusori dello spirito di Don Bosco nel mondo.

Questa comunione di intenti e di opere, convalidata dalla tradizione e da oltre un secolo di felici esperienze, è conforme alla teologia del laicato emqrsa dal Concilio ed è in sintonia con la figura dell'Exallievo delineata dal Capitolo Generale Speciale.

Principio operativo fondamentale delle Associazioni è che ogni deliberazione va presa di comune accordo con i salesiani, secondo lo stile di famiglia della Comunità Educativa, che è caratteristica del Movimento Exallievi di Don Bosco.

(Art. 1 dello Statuto della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco)

Art. 49 - Consulta Nazionale Gex

La Consulta Nazionale Gex è costituita dai Vice presidenti Gex Ispettoriali o da Gex da loro designati.

Art. 50 - Rappresentante della Congregazione

La Federazione Nazionale riconosce come rappresentante del Rettor Maggiore e della Congregazione il Presidente della Conferenza Ispettori Salesiani d'Italia (C.I.S.I.) il quale, normalmente, esercita il proprio mandato mediante il Delegato Nazionale.

Art. 51 - Sede

La Federazione Nazionale Italiana ha sede in Roma. La dislocazione degli Uffici della Presidenza Nazionale è stabilita dalla stessa Presidenza, d'intesa con il Presidente della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia.

Art. 52 - Benemerenze

La Presidenza Nazionale può conferire «motu proprio» o su proposta delle Presidenze delle Federazioni Ispettoriali, il «distintivo d'oro» ed attestati di benemerenza ad exallievi o ad altri che si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Associazione.

e) predispone le relazioni da presentare al Consiglio Nazionale.

La Presidenza e la Giunta collaborano col Presidente nell'assolvimento dei suoi compiti.

Art. 46 - Durata delle cariche

Il Presidente Nazionale resta in carica cinque anni e può essere rieletto una sola volta.

Gli altri membri della Presidenza restano in carica cinque anni e possono essere rieletti.

Art. 47 - Sostituzione di incarico

Nel caso di impedimento permanente di uno dei membri della Presidenza Nazionale a disimpegnare il mandato, o di incompatibilità, o di dimissioni, o di decesso, gli subentra il primo dei non eletti.

Qualora la sostituzione riguardi il Presidente Nazionale assume la carica «ad interim» il Vice Presidente anziano fino al prossimo Consiglio Nazionale.

Art. 48 - Incompatibilità

La carica di Presidente, di Vice presidente e di membro della Presidenza Nazionale è incompatibile con funzioni comportanti responsabilità di natura politica o di carattere pubblico di notevole rilievo, a giudizio della Giunta Confederale.

La carica di Presidente Nazionale non è compatibile con quella di Presidente di Federazione Ispettoriale, di Unione o di Gruppo.

PARTE PRIMA

ORIENTAMENTI GENERALI

Art. 1 - L'Associazione

Gli exallievi delle Opere Salesiane d'Italia i quali accettano lo Statuto della «Confederazione Mondiale exallievi di Don Bosco» costituiscono una Associazione così strutturata:

— Unioni e Gruppi (locali);
— Federazioni Ispettoriali;
— Federazione Nazionale.

L'Associazione è inserita nella Confederazione Mondiale tramite la Federazione Nazionale.

Questo Regolamento esprime l'applicazione dello Statuto Confederale.

Art. 2 - Finalità

L'Associazione ha come fine che i soci conservino ed approfondiscano i principi educativi salesiani ricevuti e, nell'ambito di una spiritualità dell'azione, li traducano in autentici impegni di vita mediante la carità fraterna e la mutua assistenza.

Gli aderenti all'Associazione sono quindi impegnati nella «evangelizzazione» e «promozione umana».

Art. 3 - Rapporti interni

Le cariche direttive ai vari livelli, come ogni altra forma di collaborazione nell'Associazione, sono un servizio che, nello stile della donazione salesiana, viene assolto gratuitamente e viene reso con senso di responsabilità e spirito di famiglia.

Art. 4 - Rapporti nella famiglia salesiana e con altre Associazioni

a) Con la Congregazione: gli exallievi operano con lo spirito di famiglia tipico del metodo educativo di Don Bosco, quindi ogni deliberazione va presa in comune accordo con i salesiani, ai quali offrono la loro collaborazione partecipando, nei modi possibili, alla missione della Congregazione nel campo giovanile e popolare. Dai salesiani si attendono l'assistenza spirituale per la loro formazione permanente. Nell'Associazione sono riconosciuti come rappresentanti della Congregazione i rispettivi superiori delle comunità salesiane, ai vari livelli, i quali agiscono, in genere, tramite «Delegati», che sono la guida morale dell'Associazione e fanno parte a tutti gli effetti degli organi direttivi ed esecutivi.

b) Con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana: l'Associazione potenzia e sviluppa la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana (FMA e loro exallieve, VDB, Cooperatori) secondo lo spirito di intesa fraterna nel rispetto delle singole autonomie; favorisce l'inserimento degli exallievi, per loro spontanea e libera scelta, tra i Cooperatori salesiani, per una più intima e diretta partecipazione alla missione della Congregazione.

c) L'Associazione è aperta ad ogni collaborazione con le altre Associazioni di exallievi ed exallieve della scuola cattolica (Confederex) e con i vari movimenti ecclesiali, nel rispetto delle singole autonomie.

— dal Presidente; dal Delegato; dai Vice presidenti; dal Segretario; dal Tesoriere; dal Direttore dei «Voci Fraterne».

c) La Presidenza può cooptare elementi «esperti», con funzioni consultive.

d) Qualora il Presidente eletto non risieda stabilmente in Roma o dintorni, condizione per essere eletto Vice presidente anziano è che questi abbia tale residenza.

Art. 44 - Elezioni

a) Il Presidente ed i Vice presidenti sono eletti a maggioranza semplice, con voto segreto, dal Consiglio Nazionale.

b) I Consiglieri delle Federazioni Ispettoriali sono eletti dai rispettivi Consigli Ispettoriali, a maggioranza semplice con voto segreto.

c) Il Delegato Nazionale ed il Rappresentante degli exallievi sacerdoti sono designati dalla Conferenza degli Ispettori Salesiani per l'Italia, che ne stabilisce i limiti di durata in carica.

d) Il Segretario, il Tesoriere ed il Direttore di «Voci Fraterne» sono scelti e cooptati nella prima seduta di Presidenza, dopo le elezioni avvenute nel Consiglio Nazionale, ed hanno diritto di voto.

Art. 45 - Compiti del Presidente e della Presidenza Nazionale

Il Presidente è segno di unione fra tutti gli exallievi d'Italia. Egli assolve i seguenti compiti:

a) rappresenta l'Associazione presso la Congregazione, la Confederazione Mondiale, la Confederex, le Autorità ed i terzi;

b) convoca e presiede il Consiglio Nazionale, la Presidenza Nazionale e la Giunta Nazionale, nonchè eventuali incontri interispettoriali e nazionali (Congresso);

c) cura l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio Nazionale;

d) interviene di diritto, o può farsi rappresentare, alle riunioni degli organi dirigenziali, o di altro tipo, a livello ispettoriale e locale;

b) si riunisce una volta all'anno, prima dell'inizio del nuovo anno sociale ed ogni qualvolta ne sia fatta richiesta da almeno un quarto dei suoi membri;

c) per la validità delle decisioni è necessaria la presenza della metà più uno dei suoi membri;

d) ogni membro ha diritto ad un voto;

e) le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice ed, in caso di parità dei voti, prevale quello del Presidente;

f) i membri impediti a partecipare possono farsi rappresentare, a tutti gli effetti, da altro membro o socio della stessa Federazione Ispettoriale, munito di non più di una delega scritta.

Art. 42 - Compiti del Consiglio Nazionale

a) esamina e vota le Relazioni presentate dalla Presidenza Nazionale;

b) emana le direttive generali per l'attività dell'Associazione e suggerisce il programma del nuovo anno sociale;

c) fissa l'ammontare della quota sociale annuale e la quota-parte da attribuire alle Federazioni Ispettoriali;

d) delibera con maggioranza di due terzi sulle proposte di modifica del Regolamento;

e) elegge il Presidente Nazionale ed i due Vice presidenti nazionali.

: il Vice Presidente ed il Vice Presidente - Giovani

Art. 43 - Presidenza e Giunta Nazionali

a) La Presidenza Nazionale è costituita:

— dal Presidente; dal Delegato; dai Vice presidenti; dal Segretario; dal Tesoriere; da un Consigliere per ogni Federazione Ispettoriale; dal Direttore di «Voci Fraterne»; dal Rappresentante degli exallievi sacerdoti.

b) La Giunta Nazionale è formata:

Art. 5 - Sollecitudine per i giovani

L'Associazione annovera fra i suoi compiti più importanti, secondo la missione specifica della Congregazione Salesiana, la sollecitudine per i giovani.

Tale sollecitudine è rivolta ad essi fin da quando sono ancora allievi e si traduce in duplice impegno:

— rendere testimonianza davanti ad essi in ogni circostanza, con l'esempio e la parola, della validità dell'educazione salesiana;

— adoperarsi per far loro conoscere ed apprezzare il Movimento exallievi ed avviarli verso l'Associazione.

A tale scopo l'Associazione promuove, d'accordo con i Superiori Salesiani, idonee iniziative.

PARTE SECONDA

UNIONI E GRUPPI

Art. 6 - Unioni

L'Unione, costituita presso una Casa o Opera Salesiana, è la struttura organizzativa di base dell'Associazione. L'exallievo della Casa, o la exallieva, qualora la Casa sia un'opera mista, diventa socio dell'Unione facendo domanda di ammissione alla Presidenza, la quale rilascia la tessera della Federazione nazionale.

L'Unione, vivificata da spirito ecclesiale, si considera al servizio anche degli exallievi non associati. Di tutti conserva nomi e indirizzi, con tutti mantiene legami di fraterna amicizia, a tutti apre ed estende le proprie attività.

Art. 7 - Le attività

a) L'Unione svolge attività associative, spirituali, culturali, sociali, assistenziali e ricreative. Dette attività debbono rispondere alle finalità dell'Associazione, essere in armonia con la vita della Casa salesiana ed aperte alla collaborazione (nella Famiglia salesiana, nella Chiesa locale e nella comunità civile). Le Unioni programmeranno le attività secondo le proprie possibilità e tradizioni.

b) Manifestazioni caratterizzanti la vita dell'Unione sono:

PARTE QUARTA

LA FEDERAZIONE NAZIONALE

Art. 39 - La Federazione Nazionale

La Federazione Nazionale costituisce la struttura unitaria dell'Associazione nell'ambito del territorio nazionale. Sua denominazione ufficiale è: «Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco». Essa è costituita dalle Federazioni Ispettoriali esistenti nel territorio dello Stato Italiano.

Art. 40 - Organi deliberativi ed esecutivi

Organo deliberativo è il Consiglio Nazionale; organo direttivo è la Presidenza Nazionale; organo esecutivo è la Giunta Nazionale.

Art. 41 - Consiglio Nazionale

a) Fanno parte del Consiglio Nazionale:
— tutti i membri della Presidenza Nazionale;
— il Presidente, il Delegato e il Vice presidente-giovani di ogni Federazione Ispettoriale;

Art. 36 - Rappresentante della Congregazione

Le Federazioni Ispettoriali riconoscono, come rappresentante del Rettor Maggiore e della Congregazione Salesiana, l'Ispettore, il quale, normalmente, esercita il proprio compito mediante il Delegato Ispettoriale.

Art. 37 - Sede

Le Federazioni Ispettoriali hanno la loro sede nella Casa salesiana scelta dall'Ispettore. Presso tale sede svolge le sue mansioni la Segreteria della Federazione.

Art. 38 - Raggruppamenti inter-ispettoriali

La Presidenza Nazionale ha facoltà di costituire raggruppamenti fra Federazioni Ispettoriali al fine di agevolare e favorire utili scambi di esperienze ed eventuali iniziative comuni (es.: incontri formativi).

— la «giornata dell'impegno», in occasione della festa liturgica di Don Bosco;

— il «convegno annuale»;

— gli incontri spirituali (esercizi, ritiri);

— gli incontri periodici formativo-culturali (documentazione ecclesiale e salesiana, attualità varia).

c) Altre attività, a titolo indicativo, possono essere:

— associative: convegni specializzati per età, per annate, per categorie, per zone;

— spirituali: tridui in preparazione alle feste liturgiche (Natale, Pasqua, Immacolata, Maria Ausiliatrice, Don Bosco); impegni specializzati (liturgici, catechistici, caritativi); pellegrinaggi; solidarietà missionaria;

— culturali: biblioteche e sale di lettura; conferenze e tavole rotonde; giornalismo e diffusione della stampa cattolica; manifestazioni artistiche; presenza cristiana negli strumenti di comunicazione sociale (stampa, cinema, radio-televisione, teatro, musica, ecc.);

— sociali e assistenziali: studio degli orientamenti sociali della Chiesa; gestione democratica della scuola; presenza attiva nel mondo del lavoro e nelle comunità civiche; collaborazione nelle opere salesiane, nei centri giovanili, negli oratori e nelle parrocchie; iniziative a vantaggio della gioventù operaia e studentesca; consulenze gratuite; borse di studio per alunni delle case salesiane; assitenza agli exallievi bisognosi;

— ricreative: animazione e promozione di polisportive giovanili, di turismo giovanile e sociale.

Art. 8 - Organi deliberativi ed esecutivi

Organo deliberativo dell'Unione è l'Assemblea dei soci.
Organo esecutivo è la Presidenza.

Art. 9 - Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è costituita, a tutti gli effetti, dagli exallievi che sono in regola con il versamento della quota annuale. Ma, nello spirito del presente Regolamento, l'invito ad assistere all'assemblea va esteso anche agli exallievi non associati.

L'Assemblea è convocata di norma una volta all'anno, in occasione del Convegno annuale. Può essere convocata ogni qualvolta la Presidenza lo ritenga opportuno.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice.

L'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 10 - Compiti dell'Assemblea

L'Assemblea ha i seguenti compiti:

a) delibera sulle attività dell'Unione;

b) approva la relazione annuale e il rendiconto finanziario;

c) elegge i membri della Presidenza;

d) fissa la quota associativa, tenuto conto della «quota sociale» spettante alla Presidenza nazionale.

Art. 11 - Presidenza

La composizione numerica della Presidenza deve rispondere a requisiti di funzionalità ed equilibrio tra adulti e giovani.

La Presidenza, nella prima seduta dopo le elezioni, elegge, tra i propri membri, il Presidente, il vice presidente, il vice presidente-giovani, il segretario, il tesoriere e distribuisce gli incarichi tra gli altri membri, per l'animazione delle varie attività.

Art. 33 - Sostituzione di incarico

Nel caso di impedimento permanente, per motivi vari, a disimpegnare il mandato, o di incompatibilità e di dimissioni o di decesso di uno dei membri della Presidenza, la stessa Presidenza provvede alla sostituzione per cooptazione, qualora manchi il primo dei non eletti.

Quando la sostituzione riguardi il Presidente della Federazione, la Presidenza, integrata come sopra, elegge un altro Presidente, che dura in carica fino alla scadenza del mandato del predecessore.

Qualora il Presidente non possa disimpegnare, temporaneamente, il proprio mandato, assume la carica «ad interim» il Vice presidente anziano.

Art. 34 - Incompatibilità

La carica di Presidente, di Vice presidente e di membro della Presidenza è incompatibile con funzioni comportanti responsabilità di natura politica o di carattere pubblico di notevole rilievo, a giudizio della Presidenza Nazionale, sentita la Presidenza Ispettoriale.

La carica di Presidente non è compatibile con quella di Presidente di Unione o di Gruppo e con quella di Consigliere in seno alla Presidenza Nazionale.

Art. 35 - Consulta ispettoriale GEX

La Consulta Ispettoriale Gex è costituita dai Vice Presidenti Gex unionali o da Gex da loro designati.

b) convoca e presiede il Consiglio e la Presidenza;

c) comunica le deliberazioni e le direttive delle Federazioni Ispettoriale e Nazionale, assistendo le Unioni locali nella loro attività;

d) interviene di diritto, o si fa rappresentare, alle riunioni ed ai convegni;

e) prepara la relazione annuale da presentare alla Presidenza Nazionale.

I Consiglieri della Presidenza:

a) collaborano col Presidente nell'assolvimento dei suoi compiti, secondo una debita ripartizione degli incarichi. Se necessario, è ammesso il ricorso alla collaborazione di «esperti», regolarmente cooptati dalla Presidenza;

b) si adoperano per far sorgere nuove Associazioni locali.

Art. 31 - Elezioni

L'elezione dei membri della Presidenza compete al Consiglio Ispettoriale. Una commissione di soci, designati dalla Presidenza, prepara, d'accordo con il Delegato, la lista dei candidati, scelti tra adulti e giovani. I membri del Consiglio possono votare la lista integralmente, ovvero modificarla.

La Presidenza, così eletta, sceglie tra i propri membri il Presidente e assegna gli altri incarichi, comunicando, quindi, tali designazioni all'Ispettore ed alla Presidenza Nazionale.

Art. 32 - Durata delle cariche

Il Presidente, a norma dello Statuto, resta in carica quattro anni e può essere rieletto una volta sola.

Gli altri membri restano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

Art. 12 - Compiti del Presidente

Il Presidente, coadiuvato dagli altri membri della Presidenza,

— rappresenta l'Unione nei rapporti con la Congregazione, con gli altri membri della Famiglia Salesiana locale, con la Presidenza della Federazione Ispettoriale e di quella Nazionale ed in ogni circostanza;

— convoca l'Assemblea e la Presidenza, fissandone l'ordine del giorno e presiedendola;

— attua le deliberazioni dell'Assemblea nella realizzazione del programma, facendone, a fine anno sociale, relazione alla Presidenza Ispettoriale;

— promuove, curando la preparazione degli allievi, la costituzione del settore giovani;

— favorisce la creazione di nuovi Gruppi.

Art. 13 - Compiti dei Vice presidenti e dei Consiglieri

I Vice presidenti sono collaboratori del Presidente nella esplicitazione dei compiti di sua competenza.

Il Vice presidente anziano assume la carica di Presidente nel caso che questi non possa disimpegnare temporaneamente il suo mandato.

Il Vice presidente giovani anima in modo particolare il settore giovani.

E' bene che ogni membro della Presidenza assuma e assolva un compito specifico, secondo le attività programmate.

Art. 14 - Compiti del Segretario

Il segretario

a) tiene aggiornati gli elenchi di tutti gli exallievi della casa, mediante lo *schedario*, e trasmette alla Segreteria nazionale ed alla Segreteria Ispettoriale gli elenchi completi dei tesserati.

b) Spedisce gli inviti per le riunioni della Presidenza e dell'As-

semblea e ne redige i *verbali.*

c) tiene la corrispondenza dell'Unione, compila la *cronaca* delle attività, spedisce alla Segreteria Ispettoriale la relazione annuale ed a VOCI FRATERNE le notizie più significative.

d) cura *l'archivio*, raccogliendo statistiche e documentazione varia, anche fotografica, della vita dell'Unione.

Art. 15 - Compiti del Tesoriere

Il Tesoriere

a) compila e tiene aggiornato l'inventario dei beni di proprietà o di uso dell'Unione;

b) tiene il registro di cassa e compila il rendiconto;

c) versa tempestivamente alla Tesoreria Nazionale l'importo dovuto per la quota sociale.

Art. 16 - Elezioni

L'elezione dei membri della Presidenza compete all'Assemblea dei soci, convocata, ordinariamente, in occasione del Convegno annuale.

E' ammessa la votazione per corrispondenza, salvaguardandone il segreto. Una commissione di soci, designata dalla Presidenza, prepara, d'accordo con il Delegato, la lista dei candidati, scelti tra adulti e giovani.

Ogni socio può votare la lista integralmente ovvero modificarla, sostituendovi qualche altro nominativo.

Il Consigliere anziano convoca, al più presto, la nuova Presidenza, la quale elegge tra i propri membri il Presidente e assegna gli altri incarichi.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice ed, in caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

Per la validità delle decisioni è necessaria la presenza della metà più uno dei Consiglieri.

In caso di impedimento ad intervenire, è possibile farsi rappresentare da un socio, con delega scritta.

Art. 28 - Compiti del Consiglio Ispettoriale

Il Consiglio della Federazione Ispettoriale ha i seguenti compiti:

a) emana le direttive per la realizzazione delle finalità statutarie e per l'attuazione dei deliberati del Consiglio Nazionale;

b) esamina e approva la relazione annuale delle attività ed il rendiconto presentato dalla Presidenza;

c) elegge i membri della Presidenza, determinandone il numero, ed elegge il proprio «Consigliere alla Presidenza Nazionale».

Art. 29 - Presidenza della Federazione Ispettoriale

La Presidenza è composta: dal Presidente, dal Delegato, da due Vice presidenti (di cui uno in rappresentanza dei giovani), dal Consigliere alla Presidenza Nazionale, dal Segretario, dal Tesoriere, da almeno tre Consiglieri, eletti a norma di Regolamento, nonchè da un exallievo Sacerdote non salesiano, designato dall'Ispettore.

Art. 30 - Compiti del Presidente e della Presidenza della Federazione Ispettoriale

Al Presidente spettano i seguenti compiti:

a) rappresenta la Federazione ispettoriale presso la Congregazione, la Presidenza Nazionale, le Autorità locali e i terzi;

Art. 17 - Durata delle cariche

Il Presidente resta in carica tre anni e può essere rieletto una volta sola.

I Consiglieri restano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 18 - Sostituzione di incarico

Nel caso di impedimento permanente, per vari motivi, a disimpegnare il mandato, o di incompatibilità o di dimissioni, o di decesso, di uno dei membri della Presidenza, questi viene sostituito per cooptazione, ove manchi il primo dei non eletti.

Qualora la sostituzione riguardi il Presidente, la Presidenza, integrata come sopra, elegge un altro Presidente, che dura in carica fino alla scadenza del mandato del suo predecessore.

Art. 19 - Incompatibilità

La carica di Presidente dell'Unione è incompatibile con funzioni comportanti responsabilità di natura politica.

Art. 20 - Rappresentante della Congregazione

L'Unione riconosce come rappresentante del Rettor Maggiore e della Congregazione Salesiana il Direttore della Casa, il quale, normalmente, esercita il proprio compito mediante il Delegato ed eventuali Vice Delegati.

Il Delegato, a nome dell'intera comunità salesiana, è l'amico e la guida morale degli Exallievi, anche di quelli non associati; è l'animatore spirituale dell'Associazione, il garante e responsabile della fedeltà di questa alla Chiesa e allo spirito di Don Bosco.

PARTE TERZA

LE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Art. 25 - Federazioni Ispettoriali

Le Federazioni Ispettoriali sono costituite dalle Unioni e dai Gruppi che appartengono ad una stessa «Ispettoria Salesiana».

Nella stessa Ispettoria possono costituirsi più Federazioni che vengono riconosciute dalla Presidenza Nazionale.

Art. 26 - Organi deliberativi ed esecutivi

Organo deliberativo della Federazione Ispettoriale è il Consiglio Ispettoriale. Organo esecutivo è la Presidenza.

Art. 27 - Consiglio Ispettoriale

Il Consiglio della Federazione Ispettoriale è costituito dai membri della Presidenza della Federazione Ispettoriale e dai Presidenti, Delegati e Vice presidenti-giovani delle Unioni e dei Gruppi.

Il Consiglio della Federazione Ispettoriale si riunisce all'inizio dell'anno sociale ed ogni qualvolta la Presidenza lo ritenga opportuno.

Egli interpreta le esigenze e le istanze degli Exallievi presso la Comunità e i rispettivi responsabili, quali il Direttore e l'Ispettore, e favorisce l'unione e la collaborazione degli Exallievi con la Comunità, coordinandone le iniziative.

Art. 21 - Exallievi giovani - GEX

La presenza dei Gex nelle Unioni si esprime in attività associative, spirituali, culturali e ricreative adatte alla mentalità ed alle esigenze giovanili, che si possono realizzare anche mediante «gruppi» di vario interesse.

Ove sussistano condizioni favorevoli, l'Unione istituisce ufficialmente il «Settore Giovani», il quale è sempre parte essenziale della Unione stessa.

Il «Settore Giovani»:

— tiene conto, nel programmare e svolgere le attività, delle differenti fascie di età dei Gex aderenti;

— può proporre tra i Gex, che sono stati eletti membri della Presidenza unionale, colui che dovrà assumere la carica di Vice-presidente Gex.

Sono considerati Gex gli exallievi fino al compimento del venticinquesimo anno.

Art. 22 - Sede

L'Unione ha sede nella Casa Salesiana presso cui è stata regolarmente costituita. La Casa mette a disposizione un ambiente idoneo per le riunioni e l'organizzazione.

Art. 23 - Gruppi

Prende il nome di «Gruppo» la struttura organizzativa di base, sorta in località dove non c'è opera salesiana.

Il Gruppo ha, come l'Unione, vita autonoma con propria presidenza. La costituzione del Gruppo deve essere riconosciuta dalla Presidenza della Federazione Ispettoriale.

L'assistenza spirituale del Gruppo compete al Delegato designato dal Direttore della Casa più vicina o che più agevolmente può interessarsene.

Art. 24 - Conservazione della qualifica

L'Unione exallievi potrà conservare, anche dopo la chiusura dell'Opera Salesiana, tale denominazione, a condizione che mantenga alto lo spirito di Don Bosco e sia riconosciuta dalla Presidenza della Federazione Ispettoriale.



Come si presenta la casa di Dio, luogo d'incontro con Dio e con i fratelli della Fede dopo «che la terra ha tremato» la terribile sera del 23 novembre 1980.



La casa degli uomini, luogo dell'intimità della famiglia, ridotta ad un cumulo di rovine e di macerie dopo i quindici secondi di scosse del terribile sisma del 23 novembre 1980

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
80141 NAPOLI - via D. Bosco, 8
Tel. 29.06.25 - 29.04.00 - 29.01.00

Con Cristo oltre Eboli

COMUNICATO n.1

PROGETTO SALESIANO PER LE ZONE TERREMOTATE

* Si va concludendo la fase del "soccorso di prima necessità": DAREMO NOTIZIE DETTAGLIATE DI QUESTA COMMOVENTE GARA DI SOLIDARIETA'.

* La nuova fase prevede

UN PROGETTO A
UN PROGETTO B

PROGETTO A: Gemellaggio

* Pare ormai chiaro il PROGETTO di un intervento serio che mira a creare un rapporto di servizio continuativo in alcune zone.

* Il 18 c.m. sono state accolte le nostre disponibilità di "g e m e l l a g g i o" così composite:

① SANTOMENNA (in collaborazione con la CARITAS Umbria)
paese senza parroco.

. responsabilità della Parrocchia
. arredamento e gestione di un centro di servizi sociali
. attività del tempo libero
. coordinamento per la ricostruzione delle strutture di servizi religiosi. (Son crollate tutte le Chiese) -

② CASTELNUOVO di CONZA
(in collaborazione con il Parroco e la CARITAS Umbria)
. animazione del tempo libero
. gestione di un Centro di servizi sociali -

TALE GEMELLAGGIO IMPEGNA:

* ad una presenza permanente per tutto il periodo più acuto della ricostruzione, che si può ipotizzare in 2/3 anni.
* al coinvolgimento di tutta la Famiglia Salesiana -
* a investire in opere concrete le somme in denaro giunte all'Ispettoria Meridionale -
* a canalizzare possibilmente anche le altre offerte, per rendere più qualificata la nostra presenza.

PROGETTO B: Iniziative di SOSTEGNO

a) confermata disponibilità ad accogliere ragazzi nelle nostre Case.
b) disponibilità ad accogliere e curare i seminaristi delle Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, Nusco e Conza.
c) servizio alla "baraccopoli" di POTENZA.
d) servizio pastorale nelle zone litoranee che ospitano sinistrati.
e) campi temporanei di animazione e in collaborazione con i parroci locali.

NOTA

SONO IN PREPARAZIONE E SARANNO SPEDITI a TEMPO DEBITO:

- NUMERO UNICO sul "TERREMOTO AL SUD" (dati - cronaca - testimonianze - solidarietà....)
- SUSSIDIO-GUIDA per i gruppi impegnati nei campi (Volontariato!)
- PIANO DETTAGLIATO del PROGETTO A e B -

IMPORTANTE! 22-23-24 aprile: CORSO DI PREPARAZIONE SERVIZIO VOLONTARI CAMPI DI ANIMAZIONE !
seguiranno ulteriori dettagli.

notizie flash

* DANNI CASE NOSTRE: si vanno tirando le prime somme. Per BUONALBERGO e VIETRI si tenta una nuova sistemazione. A NAPOLI/don BOsco, a CASTELLAMMARE si fanno i lavori di prima urgenza, ma non ci sono problemi di abitabilità.

* ACCOGLIENZA: sono circa 400 le persone di nuclei familiari ospiti a CASTELLAMMARE-PACOGNANO-NAPOLI/DON BOSCO. Ragazzi un pò ovunque, per ora pochi! Si prevedono richieste.

Sono stati festosamente accolti al don BOSCO di NAPOLI 50 bambini con 8 suore.

* DISPONIBILITA' locali per SCUOLE: quasi tutte le Case hanno messo, anche se con sacrificio, locali per turni vari.

* AL CENTRO RACCOLTA di SALERNO: c'è materiale in eccedenza. Con opportuni contatti si provvede ad aiutare Istituti e Case di beneficenza: ospizi, orfanotrofi, carceri...

Notizie



■ **Dignità dell'uomo e misericordia di Dio** nel prezioso dono che il Papa ha fatto all'umanità con **la nuova enciclica,** la seconda tavola di un dittico iniziato con la « Redemptor hominis ». Ha rivelato il direttore della « Civiltà Cattolica » p. Sorge: « La parte più importante e teologicamente densa della DIVES IN MISERICORDIA il Papa l'ha scritta in ginocchio, davanti al Santissimo ». Nessuna meraviglia che la cultura e la stampa laica siano rimaste perplesse di fronte al recente documento pontificio. Per una riflessione doverosa, ampia e attenta, Voci Fraterne si propone di ritornare sulla enciclica nel prossimo numero.

■ Ci siamo riferiti al **dramma del terremoto** nelle pagine precedenti per un dovere di solidarietà. Potremmo parlarne a lungo per far cronaca angosciante, per dissertare su certe disfunzioni dello Stato non più gravi e intollerabili di quanto siano certe leggerezze o disonestà dei suoi cittadini, per consolarsi davanti al grande genuino « bene » che da questa sciagura è venuto fuori con le tante manifestazioni di altruismo e con un autentico risveglio religioso (Frére Roger Schutz, quello di Taizé, ha detto: « ho visto nel sud una Chiesa nuova »). Se ne può parlare anche a livello di teologia, per sbattere la testa ancora una volta davanti al mistero del male del creato. Lo ha fatto quel « Guido, Vescovo » che ogni tanto si confida sull'AVVENIRE con certe sue « lettere » ineffabili. La lettera sul terremoto (Avvenire del 3 novembre) meriterebbe di essere riportata per intero. Citiamo almeno un brano: « Lo so, Camus, diceva di non poter credere finché dei bambini morivano uccisi. Ed io lo capisco. Ma avessi potuto parlargli gli avrei detto: ma se l'uccisione di un bambino è tanto delitto, ciò è perché la vita uccisa è prodigio. Il prodigio viene prima dell'omicidio, così come la nascita di un uomo è prima della catastrofe.

Voglio dire insomma che proprio il pianto e l'urlo per tante morti è conferma allo stupore per la vita. E allora? Allora è troppo evidente che qualche cosa c'è che sfugge alla mia capacità di presa, così che posso gemere e chiedere insistentemente « perché ».

Vuol dire che, vista nelle profondità, sia la vita come la morte ci portano oltre le frontiere: al nostro Punto Originario. Come dire che lo stupore dell'origine ritorna alla fine. Alle spalle e davanti, sempre è destino per l'uomo trovarsi il mistero, che per il credente è il Più, il Tutto, per il non credente il Meno, il Nulla.

Sicché la differenza tra il credere e no sta proprio qui, è la distanza appunto tra il tutto e il nulla.

A quel Più il credente ha fatto l'occhio e il cuore: sa molte cose di Lui, non per sentito dire, ma per esperienza diretta; sicché può ben spaurirsi della morte ma non scandalizzarsene, dal momento che sa di potersi fidare anche nella morte di Colui che lo ha pensato tutto intero, da cima a fondo, per la vita: e non per questa soltanto da passare con gli amici e parenti, camminando con loro a fior di terra entro il tempo, ma pure per quell'Altra, promessa e giurata da chi tu sai per prova provata che gli sei non solo invenzione sua, ma bene suo ».

■ Senza dubbio **da DANZICA** ci viene una lezione che ha poco a che fare con le bugie del mondo comunista, con una certa nevrosi atlantica, con quella palese simpatia senza impegni... dell'uomo della strada per la Polonia.

Ha ragione il direttore di Avvenire quando scrive che in mezzo a tutto questo sta come una roccia la Polonia e che ancora una volta la dignità e l'onore stanno dalla parte di questa nobile nazione. « La grave vicenda si è svolta senza isterismi collettivi o personali. Non c'è stata una sola violenza, non una vittima. Ancora oggi, quando si sente incombere alle porte l'eterna minaccia dei russi, c'è molta più scompostezza fuori dalle frontiere che dentro... Dalla Polonia si affaccia un modello di comportamento che costringerà a rive-



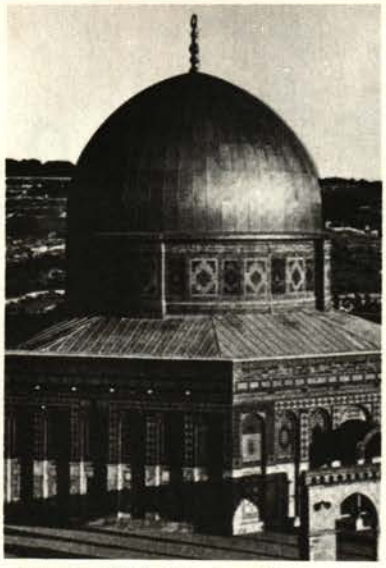
DANZICA - Le croci a ricordo degli operai uccisi nel 1971.

dere molti luoghi comuni delle tecniche del potere». Naturalmente ci si chiede dove sta il segreto di questo miracolo e molti non hanno esitato a riconoscere la componente cattolica. In questa angolazione acquista un valore particolare la sottolineatura di Paoluzzi nel citato articolo: «In Polonia (forse ci si pensa poco) si sta verificando la ricomposizione di quel distacco fra Chiesa e mondo del lavoro che è stato denunciato a suo tempo da un grande Papa come lo scandalo dei tempi moderni. Tutto il resto diventa ideologismo e letteratura. Per questo tocca principalmente a noi cristiani analizzare gli avvenimenti polacchi degli ultimi mesi in una prospettiva che altri potrà ignorare, ma che per noi vorrà e dovrà essere anche culturalmente esaltante».

■ «Da ieri il canale di Suez è aperto alle superpetroliere, dimezzando quindi il loro tragitto sulle rotte petrolifere del Medioriente. Alla cerimonia per il completamento dei lavori di ampliamento era presente il presidente Sadat che ha definito il canale «un'arteria di prosperità, pace e amore».

Ecco una notizia di poche settimane fa passata quasi inosservata, inosservate soprattutto **le espressioni di SADAT.** Quanti giornalisti e quanti lettori hanno colto il senso di queste parole, nelle quali compare un termine desueto in bocca ai politici, la parola «amore»? Questo Egiziano non cessa di stupirci: l'uomo della rivincita militare del Kippur (1973) è lo stesso che nel '77 vola a Gerusalemme per offrire e chiedere la pace.

Racconta Bruno Ferrero (Mondoeerre, 1979): «Prima di presentarsi al *Knesset,* il parlamento israeliano, sale a pregare nella moschea di Al Aqsa, nella città vecchia di Gerusalemme. Quando si presenta sul podio del parlamento israeliano si nota più del solito quella macchia che ha



GERUSALEMME - Moschea di Omar eretta su parte del luogo del Tempio di Salomone.

in mezzo alla fronte e di cui è fiero come di un distintivo. È la *sabiba,* un segno che viene dal lungo contatto con la stuoia della preghiera, secondo l'uso musulmano.

Il suo discorso è uno dei più nobili della storia. «Alla fine di una guerra — dice tra l'altro —, non si trovano né vinti né vincitori. L'unico vinto è sempre un uomo, la più sublime creazione di Dio. E Dio ha creato l'uomo, per dirla con Gandhi, l'apostolo della pace, per edificare, per elaborare modalità di vita e per adorare Dio onnipotente. Vengo oggi a voi per costruire una nuova vita e inaugurare la pace. Noi tutti amiamo questa terra, la terra di Dio: noi tutti, musulmani, cristiani ed ebrei, adoriamo Dio».

Ecco un uomo che certamente «Dio ama», secondo l'annuncio degli angeli a Betlemme.

■ L'autunno politico ha avuto un gran da fare e da dire per la **QUESTIONE MORALE** tutti abbiamo parlato di scandali e scandalismo. Come non convenire su quanto a tal proposito scopriamo su di un giornaletto fatto da ragazzi? Per questi ragazzi di una parrocchia romana:
— quando si è predicato che Dio è morto e si è innalzato agli altari l'idolo del possedere (oro = petrolio ecc.). schiacciando la «persona» umana addirittura nel ventre materno (aborto), che diritto si ha di gridare allo scandalo? A quale etica ci si può richiamare?
— non c'è dubbio che in qualche momento della vita dei popoli «sembra» che il male trionfi. Ma questo è pessimismo in contrasto al Vangelo. La massa del bene, — un bene per lo più silenzioso — che c'è al mondo, è certamente e sempre superiore a quella del male. Il bene è come la luce del sole; è strano, ma non succede che ci si accorga sul serio del sole soprattutto in caso di ecclisse?
— terza e ultima considerazione. Non è in pericolo insuperabile una nazione, dove si vive in regime di libertà. Se scriviamo queste modeste riflessioni è anche perché siamo liberi, perché siamo in una democrazia, che ha, sì, tanti difetti, ma è e resta sempre una democrazia sostanziale. Siamone grati agli uomini che l'hanno conquistata e conservata, e insegniamoci, uno per uno, a fruirne rettamente, cioè cristianamente.

Sull'argomento possiamo citare anche una tesi più autorevole, quella del Presidente del Consiglio on. Forlani che, nella conferenza stampa di capodanno ha detto: «Siamo in un sistema che è come una "casa di vetro" dove le questioni di pubblica moralità sono destinate a venire alla luce. È un fatto positivo. Ma la "casa di vetro" comporta anche una fragilità; su di essa si possono tirare sassi indiscriminatamente, ma con grande danno».

Per concludere: ansia di moralizzazione, sì, ma non sciacallaggio; e — se occorre — parole chiare, come quelle del Direttore di MADRE (una gran bella rivista cristiana edita a Brescia) che ha intitolato il suo fondo del numero di dicembre «o la D.C. si libera dai ladri o gl'italiani si libereranno di lei».



Carlo Gastini

CARLO GASTINI nella storia del I° Oratorio

L'Autore — che nell'articolo, pubblicato su Voci Fraterne di luglio-agosto 1980, aveva delineato un profilo della figura di Carlo Gastini — si sofferma qui su di alcuni particolari della vita di Gastini in parallelo alla vita dell'Oratorio Festivo.

Nel prossimo numero avremo la rievocazione degli episodi che fanno di Gastini il fondatore, insieme al can. Reviglio, del Movimento exallievi di don Bosco e un esemplare sempre attuale e valido per tutti gli exallievi salesiani del mondo.

Il nome di Carlo GASTINI compare, per la prima volta, a pagina 343 del volume III delle Memorie Biografiche. In questa pagina viene narrato come egli, nell'anno 1848, fu raccolto da Don Bosco, «dopo averlo guadagnato al suo Oratorio Festivo». Nella stessa pagina compare pure; per la prima volta, il nome di un altro famoso «antico allievo»: *Felice Reviglio* che con Gastini divide il privilegio di essere stato tra i primi da Don Bosco eletto suo collaboratore e quello di avergli manifestato concretamente la sua riconoscenza insieme al nostro Carlo con l'offerta dei due cuori d'argento.

Il Lemoyne, nella sua qualità di biografo del Santo, annoterà successivamente e ripetutamente il nome di Carlo Gastini negli eventi più rilevanti della vita dell'Oratorio.

Alla pagina 420 del già citato volume III, dopo la narrazione dell'episodio di «Giacomino che ha perso i peccati» si legge che fra i tredici giovani che si riunivano intorno a Don Bosco per gli esercizi spirituali c'erano: Reviglio Felice, Buzzetti Giuseppe e Gastini Carlo. Con loro erano presenti: Arnaud Giacinto, Galesio Nicola, Costantino Giovanni, Cerutti Giacomo, Gravano Giovanni, Borgialli Domenico ed un certo, e non meglio identificato, Sansoldo. Sono tra questi gli allievi fedelissimi che, nei tristi anni 1848-1849, si serrano intorno a Don Bosco che veniva calunniato, criticato, insultato non solo a voce, ma anche sui giornali sui quali apparivano, quasi quotidianamente, articoli dal titolo: «La rivoluzione scoperta in Valdocco» «Il prete di Valdocco e i nemici della Patria».

Ma Don Bosco, nonostante tutto, si manteneva tranquillo: «i sogni fatti al Convitto e quelli del pergolato delle rose, annota il biografo, gli avevano annunziato tali avvenimenti» però nel suo cuore, a volte, c'era tanta amarezza. Per questo Gastini, un giorno, lo sentì esclamare: «Tutti mi abbandonano; ma ho Dio con me, e di chi debbo temere? L'opera è Sua e non mia, ed Egli penserà a condurla innanzi». (M.B. vol. III, pag. 427).

Sempre nell'anno 1849, in un giorno non precisato del mese di Luglio, Don Bosco chiamà a sé Buzzetti, Gastini, Bellia e Reviglio e, «con un tono singolare di voce dice loro:

— Ho bisogno di raccogliere giovanetti che mi vogliano seguitare nelle imprese dell'Oratorio. Accettereste voi di essere i miei aiutanti?

— E in che cosa possiamo aiutarla?

— Incomincerò col farvi un po' di scuola elementare, vi insegnerò i primi rudimenti della lingua latina, e se tale fosse la volontà di Dio, chi sa che, a suo tempo possiate essere suoi sacerdoti.

— Sì, sì, risposero tutti e quattro ad una voce.

— Ma perché possiate giungere fino a quel punto ci vogliono molte cose, e principalmente che vi rassegniate ad essere nelle mie mani come questo fazzoletto. In così dire trasse di tasca la sua pezzuola e si diede a sfilacciarla sotto i loro occhi; indi soggiunse:



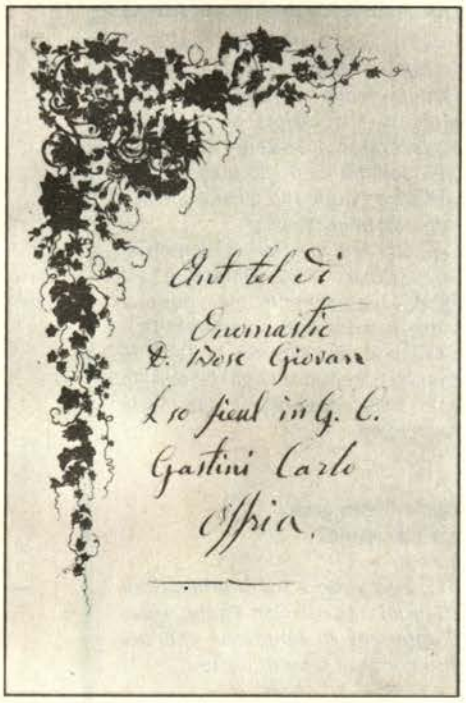
Il can. Felice Reviglio.

— Come mi avete veduto a fare a questo fazzoletto, così bisognerebbe che io potessi fare di voi; cioè io vorrei vedervi obbedienti *in tutto*, qualunque fossero i miei desideri.

I giovani promisero, accettarono quanto loro aveva proposto e seco restarono convenuti in quanto alla scuola». (M.B. vol. III, pag. 550).

Ed essi furono veramente preziosi collaboratori «obbedienti in tutto» tant'è che «Don Bosco, con una costanza mirabile, continuava la scuola ai quattro che aveva scelto: Bellia, Gastini, Reviglio e Buzzetti». (M.B. vol. III, pag. 620).

L'anno 1850 Don Bosco si recò ai Becchi per la festa del Santo Rosario portanto con sé Buzzetti, Gastini, Bellia e Reviglio per celebrarvi



Dedica autentica dell'omaggio di Gastini dalla quale traspare il suo affetto filiale.

«con speciale solennità per i favori spirituali chiesti e concessi dal Papa» e perché godessero un po' del ben meritato riposo dopo «l'intensa applicazione allo studio». (M.B. vol. IV, pagg. 132-133).

Nel 1851 il giorno 2 febbraio, ricorrenza della Purificazione di Maria, Gastini, Bellia, Reviglio e Buzzetti «indossarono l'abito clericale» e il giorno dopo cominciarono a frequentare la scuola di filosofia.

Purtroppo «per mancanza di sanità che rendevagli troppo pesante lo studio», Carlo Gastini l'anno seguente, aveva dovuto deporre «l'abito clericale» perdendo contemporaneamente il sussidio che, per mezzo di Don Bosco, aveva ottenuto dal Re qualche mese dopo la vestizione. Era dunque nei disegni della Divina Provvidenza che Gastini fosse l'iniziatore del movimento Exallievi ed è da questo momento che egli prende coscienza dell'importanza della sua missione.

Come «antico allievo» lo troviamo infatti al fianco di Don Bosco durante l'epidemia di colera scoppiata nell'anno 1854 e con lui c'è Turchi Giovanni e ci sono pure i Chierici Rua, Buzzetti Giuseppe e Francesia. Inoltre negli eventi più importanti della vita dell'Oratorio, sia che si riferiscano a visite di personaggi illustri, sia che si tratti di «accademie» o di «teatrini» Carlo Gastini ha sempre una parte di primo piano per le sue doti di artista di razza, per la sua bellissima voce e per le sue originali trovate.

Quanto fosse grande il buon umore di Don Bosco, (*noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri*) e come egli amasse spesso scherzare è a tutti noto. «Da tempo, aveva già conferito titoli nobiliari con feudi *ai più antichi dei suoi collaboratori laici.* I feudi erano certe piccole pezze di terreno appartenenti in Morialdo alla sua famiglia, alcune delle quali incolte o sabbiose. Quindi c'era il Conte dei Becchi, ... il Marchese di Valcappone, il Barone di Baccajao e il Commendatore di non so più quale commenda. Con questi titoli era solito chiamare Rossi, Gastini, Enria, Pelazza, Buzzetti». (M.B. vol. VIII, pagg. 198-199).

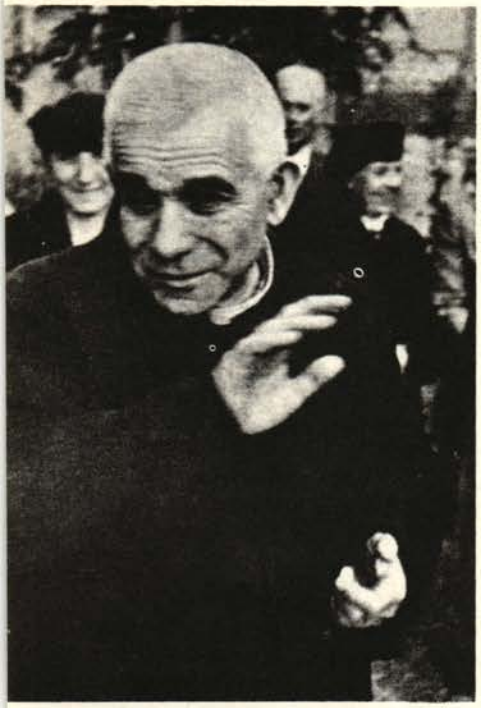
(continua)

Aldo Picco

DOPO LA BEATIFICAZIONE DI DON ORIONE FESTA IN FAMIGLIA



«Noi saremo sempre amici!»: questa promessa, fatta da don Bosco a Luigino Orione, è stata raccolta e fatta propria dai figli spirituali e dagli exallievi delle due congregazioni. Non si può immaginare la gioia con cui un exallievo di Don Orione scrive su «Voci Fraterne»:-chi ha conosciuto Don Orione, ed io ho avuto questo privilegio che ha impostato definitivamente la mia vita, sa quanto il nuovo Beato venerasse Don Bosco, di cui ha sempre tenuto nella sua camera l'immagine (e c'è ancora adesso); sa come ricordasse con infinita riconoscenza gli anni trascorsi a Torino, e come fosse felice quando poteva ritrovarsi con i compagni o nelle case salesiane, per stringere e rinsaldare vincoli di amicizia e propositi di bene,



Il Beato D. Luigi Orione in atteggiamento come di chi benedice.

Che cos'è la Piccola Opera?

...è un'umile Congregazione religiosa, di data recente, italiana d'origine, moderna nei suoi uomini e nei suoi sistemi tutta e solo consacrata al bene del popolo e dei figli del popolo, affidata alla Divina Provvidenza.

Come è sorta?

...tutto ci dice che solo Dio è che l'ha suscitata e la va estendendo malgrado la nostra miserabilità, attraverso prove quanto mai dolorose e « per ignem et aquam », certo, per dare aiuto di fede.

...è sorta da un palpito vivificante di quell'amore che è sempre desto e sempre pronto a tutti i bisogni dei fratelli doloranti.

Per chi è nata?

...è nata per i poveri, Confortata dalla benedizione della Chiesa, dal valido appoggio delle autorità e da quanti sono spiriti aperti ai nuovi tempi e di cuor largo e generoso, al popolo essa va, più che con la parola, con l'esempio e l'olocausto d'una vita dì e notte immolata con Cristo all'amore e alla salvezza dei fratelli ed è fondata nell'umiltà.

Quale il suo anelito e fine speciale?

...suo anelito è la diffusione tra il popolo dell'Evangelo e dell'amore al dolce Cristo in terra, nonché uno spirito più vivo e pi grande di fraterna carità tra gli uomini, rivolto ad elevare, religiosamente e socialmente, le classi dei lavoratori, a salvare i diseredati da ideologie fatali, ad edificare ed unificare i popoli in Cristo. Instaurare omnia in Christo!

...suo fine speciale è l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo; trarre e unire con un vincolo dolcissimo e strettissimo di tutta la mente e del cuore i figli del popolo e le classi lavoratrici alla Sede Apostolica.

Quale il suo grido e programma?

...suo grido è il « Charitas Christi urget nos » di San Paolo, e suo programma il dantesco: « La nostra carità non serra porte ».

Quale il suo campo di lavoro?

...suo campo è la carità, però nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa nella carità. « La Piccola Opera » vuol servire, e servire con l'amore: essa, Deo adiuvante, si propone di attuare praticamente le OPERE DELLA MISERICORDIA a sollievo morale e materiale dei miseri: essa accoglie e abbraccia tutti che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un tetto, un conforto; si fa tutta a tutti per tutti trarre a Cristo.

Don Orione

in santa letizia, com'era nello spirito di San Giovanni Bosco.

Ora che l'exallievo santo di Don Bosco è stato innalzato agli onori degli altari, mi sono accorto che la felicità degli orionini è sentita con la stessa intensità dai salesiani, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai loro exallievi, come ho potuto constatare al consiglio centrale della Confederex tenutosi a Roma proprio alla vigilia della beatificazione, come mi ha confermato l'amico avv. Ciancio, infaticabile Presidente nazionale degli exallievi di Don Bosco, in quell'occasione in compagnia dei rappresentanti delle congregazioni presenti, e per primo il presidente dott. Andreoli, che ha pure partecipato alla solenne funzione in piazza San Pietro. Così nel triduo solenne che è seguito nella parrocchia di Ognissanti in Roma, fra i concelebranti, c'era Don Scrivo, Vicario generale dei salesiani. Tanto significativa, ricordava Don Terzi, il Direttore Generale della Piccola Opera, la concelebrazione con ben ventuno Ispettori salesiani d'Italia e del Medio Oriente, che ha consolidato ancora una volta quella parentela spirituale che lega fra di loro i figli di Don Bosco e di Don Orione e ribadisce la speciale amicizia fra i due fondatori.

L'onore di essere stati fondati da un santo è stato riproposto alla nostra attenzione con particolare commozione da Don Zambarbieri, terzo successore di Don Orione e attuale Assistente centrale degli exallievi: « Non è di molte associazioni il singolare privilegio toccato alla nostra di essere stata fondata da un santo, un onore così grande di cui forse appena cominciamo a renderci conto, scoprendo di che amore Don Orione ha amato i suoi antichi allievi. Fino a desiderare di averne il più gran numero possibile accanto a sé quando — ormai in procinto di lasciare l'Italia per il Sud America — temeva forse di non poter tornare più. Di lì, quel meraviglioso 1° Convegno Exallievi del maggio 1934, al Paterno di Tortona, preparato con tanta cura dallo stesso Fondatore che aveva personalmente inviato centinaia di inviti e predisposto già anche una bozza di statuto per la nascente associazione ».

Con questo onore, di cui dobbiamo essere orgogliosi ma di cui vogliamo essere degni, gli exallievi di Don Orione uniscono le loro forze alla più grande famiglia degli exallievi di Don Bosco, per fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno, secondo il programma di vita ricevuto dai santi fondatori —.

Giovanni Marchi
Università di Salerno

«ALBUM» IN MARGINE A MANILA '80: 2°Congresso Asiatico-Australiano degli Exallievi di Don Bosco; 19-23 ottobre 1980; 110 tra delegati ed exallievi da India, Thailandia, Hongkong, Macau, Taiwan, Korea, Giappone e Australia.

Il ragazzo e la croce

Aeroporto di Madras, 31 ottobre 1980: uno dei tanti ragazzini tende la mano per una moneta; il prete europeo, in partenza, ha soltanto una crocetta argentata sulla camicia; il ragazzino la indica e la crocetta argentata passa dalla camicia del prete europeo alla camicetta del ragazzino che ringrazia con un sorriso. Dopo qualche istante di meditazione, un'interpretazione simbolica dell'episodio rivela il significato di tutto un viaggio: «dilatare gli spazi della carità», ripensando al dono della «promozione umana» (la materia della croce) e della «evangelizzazione» (la forma della croce) da chi ha già ricevuto in abbondanza «promozione» ed «evangelizzazione» a chi stende la mano per un maggiore avvento di umanizzazione e cristianizzazione.

Promotori ed evangelizzatori

Sono i salesiani che ho incontrato, vivendo con loro, durante il mio viaggio in oriente e gli exallievi che hanno vissuto il loro Congresso, meditando sul «ruolo dell'exallievo nella costruzione del proprio paese» con approfondimenti su: «insegnamento sociale della chiesa e progetto educativo di D. Bosco», «natura dell'educazione e della vita in una società pluralistica», «realtà socioculturali nell'area Asia-Australia» e «interventi alternativi negli sforzi di sviluppo».

Alcune conclusioni fattive degli Exallievi sono state così riproposte dal Consigliere generale per la famiglia salesiana, D.G. Raineri, su L'Osservatore Romano del 5 novembre 1980: «Impegno degli Exallievi di raggiungere un livello alto di credibilità con la loro testimonianza e la loro azione nella comunità locale e nella nazione in cui vivono, per influire sulla legislazione e sulla cultura, assumendo possibilmente funzioni di leaders nei movimenti che vogliono migliorare la moralità e la situazione sociale, e impegno di educazione del popolo usando gli strumenti di comunicazione sociale della famiglia salesiana... Si è sottolineato come massimo problema da risolvere per i giovani che escono dalle scuole ed opere educative, perché siano elementi attivi nella costruzione della società portandovi i fermenti dell'educazione ricevuta, la possibilità di una occupazione che dia espressione e misura alla loro dignità umana; per questo gli exallievi impegnano le loro organizzazioni ai vari livelli a fare «un programma per trovare ai giovani exallievi occupazioni adatte». Attuazione di quella «fraternità salesiana» di cui ha parlato, con tanto calore, l'exallievo avvocato non cristiano di Hongkong.

Riconoscenza e futuro

Promotori ed evangelizzatori, con gli exallievi, i confratelli, che debbo ringraziare per l'ospitalità cordialissima e l'incarnazione di D. Bosco in opere di intensa avanguardia missionaria e salesiana. Ripenso in particolare all'Istituto professionale e tecnico D. Bosco di *Bangkok,* dove gli exallievi «maturati» diventano i maestri degli amici ancora allievi, accolti gratuitamente e finanziati dalla Provvidenza. Allo studentato teologico di *Manila*-Paranaque, che ci ha ospitati durante il Congresso; a Manila-Tondo, con il villaggio «ticino» per i baraccati; a Manila-Mandaluyong, con le cappellanie tra i «capannati» che vivono su palafitte, in attesa di opere di risanamento, umano e cristiano. Rivedo l'accoglienza di superlativa cortesia dei confratelli ed exallievi della Cina, con le visite alle contraddizioni di *Hongkong,* città verticale, tra il superaffollamento dei grattacieli, le famiglie delle barche ed i problemi dei campi profughi; il lebbrosario di *Macau*-Coloane, con l'eroismo quotidiano di un confratello e l'aiuto concreto, sempre più necessario, di vari benefattori. Soprattutto ho nel cuore l'India, con le sue grandezze e le sue miserie, intraviste nell'ospitalità più che fraterna dei confratelli della Casa di *Madras*-S. Giuseppe, con le sue scuole professionali, il centro giovanile, la parrocchia, dedicata a Maria Ausiliatrice, le opere sociali-religioso governative per baraccati, il dispensario e la presenza di centinaia di ragazzi e di giovani, in attesa del «Padre nostro» e del «pane quotidiano». La visione conclusiva, tra tanti ricordi, è della periferia-giardino di Madras, con il villaggio S. Giovanni Bosco ed il lebbrosario, casa Giovanni XXIII, delle «Beatitudini», dove il Vangelo è Vangelo, e la «beatitudine» si rivela anche nel tronetto inghirlandato ed illuminato per Maria Ausiliatrice a conclusione del mese del Rosario, con lebbrosi, adulti e giovani, a invocare misericordia anche per i «sani».

Il futuro, per confratelli ed exallievi, può essere in un richiamo: «la nostra Società Salesiana, nel pensiero del suo Fondatore, è autenticamente e «essenzialmente» missionaria... indirizzata a popoli ancora non cristiani, con preferenza a zone materialmente e spiritualmente povere» (Capitolo Generale XX, 56): il secondo Congresso Asiatico-Australiano degli Exallievi mi è sembrato un buon seme per un sempre più costruttivo futuro.

D. Alfonso M. Boldetti

Canti italiani in allegria salesiana a chiusura del Congresso.



L'OMAEEC dal Papa



1

I membri del Comitato dell'OMAEEC (tra i quali il prof. Castelli e il dr. Natale) intorno al S. Padre.

L'Organismo Mondiale Exalunni ed Exalunne della Scuola Cattolica ha tenuto a Roma dal 5 al 7 dicembre '80 la sessione autunnale del suo Comité , organizzata dal presidente emerito dott. Ronconi.

Il Comité ha fra l'altro messo a punto, essendo l'Omaeec membro dell'UNESCO, il programma di partecipazione all'Anno Internazionale dell'Handicappato.

I lavori sono stati coronati dall'udienza concessa ai Delegati dal Santo Padre, il quale, rispondendo alle parole di filiale ossequio e riconoscenza del presidente, il belga Emile Vervaete, si è detto lieto dell'incontro. Riferendosi all'insegnamento cattolico, che unisce l'accesso al sapere con la formazione morale e religiosa, il Papa ha esaltato l'educazione cristiana che «non è un patrimonio inerte ma una concezione dinamica dell'esistenza. È ben questo quello che volete sviluppare in voi stessi — ha continuato — e nei vostri ambienti e assicurare alla gioventù attuale». Riaffermando il diritto delle famiglie cattoliche a educare i figli in scuole e istituzioni corrispondenti alla loro concezione della vita, il Papa ha concluso: «Nel mondo pluralista nostro, voi avete da affermare ed a coltivare la vostra identità e cultura religiosa, fondata su una concezione dell'uomo e del suo rapporto con la verità, che trova la sua pienezza nella conoscenza del Verbo di Dio. Sappiate porvi sempre di più in questa verità totale, che vi permetterà di essere aperti ai diversi valori culturali del nostro mondo e di lavorarvi in maniera conforme a ciò che siete».

L'apostolica benedizione impartita dopo l'invocazione al Signore, Maestro interiore, ed alla Vergine, modello di educatrice, concludeva questo incontro rasserenante e pieno di commossa partecipazione. (*foto 1*)

CONFEDEREX

Domenica 23 novembre, festa di Cristo Re, è stata celebrata per la prima volta la «Giornata dell'exallievo». A Roma c'è stato un incontro di exallievi ed exallieve delle Scuole Cristiane. Dopo un cordiale scambio di esperienze, l'incontro si è concluso con la liturgia eucaristica, celebrata dal Cardinal Vicario.

Com'era prevedibile, data la novità della iniziativa, le manifestazioni sono state relativamente poche. Se approfondiremo le ragioni che giustificano l'esistenza della Confederex, la «Giornata» dell' '81 ci vedrà più presenti e andrà certamente meglio.



2

Centro di fraternità

Ha ripreso il 7 novembre la sua attività con una suggestiva cerimonia: la benedizione di una statua di Maria Ausiliatrice, collocata nel salone di via Amendola. La statua, fine scultura lignea di Val Gardena, è stata regalata al Centro dal prof. Michele La Pietra. Dopo la benedizione, ha celebrato la liturgia eucaristica nello stesso salone l'Ispettore della Romano-Sarda don Prina, assistito da don Boldetti e da don Macchioni. Commossa e cordialissima la partecipazione di molti amici con le loro gentili signore e altri familiari. (*Foto 2 e 3*)

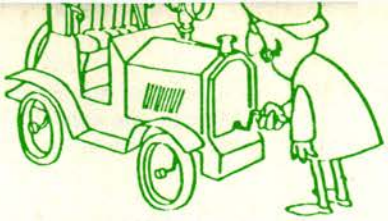
3



PRESIDENZA NAZIONALE

Il Consiglio di presidenza si è riunito a Roma il 13 dicembre. All'ordine del giorno: il varo del nuovo Regolamento, l'organizzazione degl'incontri formativi, la solidarietà per i terremotati, il rinnovo delle presidenze ispettoriali a primavera, ecc.

Nel solco di una felice consuetudine, una rappresentanza della presidenza e della federazione romana si è recata nell'antivigilia natalizia alla Pisana, per portare al Rettor Maggiore e agli altri Superiori il ricordo augurale di tutti gli exallievi d'Italia.



VITA ASSOCIATIVA

(alla data in cui andiamo in macchina)

ASTI: notizia di cui andare orgogliosi è quella che l'ex presidente dei GEX di Asti, Gabriele Miglietta, ha emesso la professione religiosa. Ecco un futuro «delegato exallievi» a colpo sicuro.

BIELLA: i non più giovani dell'Unione, sempre in gamba. Il convegno annuale è stato l'occasione per un ritorno festoso. (*Foto 4*)

BOLOGNA: (federazione ispettoriale): nella foto, l'assemblea applaude don Modesto Bertolli che l'obbedienza spedisce in quel di Como. Lui ricambia commosso. Altrettanti applausi se l'è presi don Bassi che è subentrato nell'incarico di Delegato ispettoriale. (*Foto 5*)



4



5



6

CHATILLON: rileviamo dall'ultima lettera-notiziario, inviata dalla presidenza unionale agli associati, almeno due fatti importanti, gli exallievi con i quali l'Unione tiene relazioni abituali sono al momento 786; i tesserati dell' '81 sono saliti a 300. Molto viva la solidarietà missionaria.

CASERTA: siamo lieti di associarci, sia pure con ritardo, agli amici dell'Unione, che hanno festeggiato il loro Massimo Aiossa cui è stata conferita la Stella al Merito del Lavoro.

CATANIA, S. Francesco: la tirannia dello spazio ci costringe a segnalare fra le tante iniziative soltanto due manifestazioni di solidarietà: un concerto pro spedizione missionaria salesiana sicula nel Madagascar e l'invio di un autoarticolato di beni di soccorso ai terremotati di Salerno.

ESTE: grandi filiali festeggiamenti a don Renato Ziggiotti per il suo sessantesimo di sacerdozio. Tutti gli exallievi d'Italia si uniscono agli amici del Manfredini nel far festa al venerato ex Rettor Maggiore, che tanto bene ha voluto e vuole agli exallievi. (*Foto 6*)

FERRARA: anche da Voci Fraterne auguri e felicitazioni a Castellani Albano e alla sua gentile consorte per le nozze di argento.

FRASCATI, Villa Sora: in primis diamo il bentornato al Notiziario della Casa, il prestigioso «Eco di Villa Sora». Spulciando le sue pagine, rileviamo: un gran convegno annuale, a maggio; 100% di maturi agli esami di licenza liceale; un convegno in autunno degli ex di 40 anni fa e uno — nientedimeno — degli ex di 50 anni fa. Di questo 50° di maturità ecco due foto eloquenti e uno stralcio della

cronaca « dopo un buon caffè eccoci nella sala degli Zuccari per uno scambio di saluti. Ci contiamo: delle due classi, che non arrivavano a trenta allievi, i presenti sono circa un terzo, un altro terzo i defunti, dei rimanenti abbiamo telefonate e missive. Gli organizzatori dell'incontro, Matricardi e Ciancio, fanno presto e bene a puntualizzare, dopo il cordiale benvenuto del Direttore, il significato dell'incontro; Speziale, prendendo lo spunto dalle responsabilità della sua funzione di magistrato, sottolinea la validità della educazione integrale ricevuta a Villa Sora; educazione che fu anche soda istruzione se Spagnoli riesce a sgranare con la memoria di un ragazzino un intero brano virgiliano... Nella successiva liturgia eucaristica torna struggente il ricordo di quanti, maestri e compagni, ci hanno preceduto nella casa del Padre ». Questi convegni speciali riescono sempre ottimamente, Vanno moltiplicati soprattutto nelle Case con grandi scuole. (*Foto 7 e 8)*

L'AQUILA: al convegno annuale la liturgia eucaristica è stata celebrata dall'exallievo Dante Di Nardo. Scrive il giornale dell'Unione: « Giovani come lui, che lasciando lo stabilimento dove lavorava come operaio ha risposto alla chiamata, sono fenomeni che ci fanno riscoprire quanto sia presente don Bosco anche in questi momenti pieni di desolante scoraggiamento ».

MACERATA: l'Unione, ancora sotto l'influenza benefica della gita-pellegrinaggio fatta a Torino e ai Becchi, ha inaugurato solennemente l'anno sociale con una commemorazione di Marvelli, tenuta dal prof. Torri.

MILANO, S. Ambrogio: il miglior commento al convegno annuale del 9 novembre è il gruppo fotografico. Siamo felici di scorgervi — ristabilito e sorridente come sempre — l'Ispettore don Angelo Viganò e, al centro del gruppo, un futuro exallievo in ... carrozzino. (*Foto 9*)

MODICA: i fedelissimi di Ciccio Paolino sono tornati, per il convegno annuale, al 1° Oratorio don Bosco, tenuto oggi da un sacerdote exallievo con autentico spirito salesiano. Vi ha partecipato il Vescovo Mons. Nicolosi.

MONGHIDORO: il foglio-notizie di questo « gruppo », fedele e attivo, datato 1° dicembre, è troppo ricco di ragguagli per riassumerlo tutto. Citiamo perché esemplari due soli fatti: la partecipazione degli exallievi alla « festa della sofferenza » (ospiti 50 handicappati) e a quella dei « donatori di sangue ».

MONTECHIARUGOLO e PARMA: secondo una bella tradizione gli amici delle due Unioni s'incontrano ogni anno a Castelnovo. Quest'anno, per ricordare i 1500 anni dalla nascita di S. Benedetto, il convegno si è svolto al Santuario benedettino della Pietra di Bismantova.

NOVARA (Federazione ispettoriale): i lavori del Consiglio ispettoriale d'autunno hanno avuto un finale d'eccezione. Come riporta il Notiziario della Ispettoria, « messa e mensa fecero vertice a don Comino Giovanni » festeggiato per il 50° di sacerdozio.

PERUGIA: convegno 8 dicembre 1980 sul tema: testimonianza dell'ex allievo nella famiglia salesiana e cristiana, proposto per la conversazione dal Delegato Nazionale D. Boldetti e dal Delegato Ispettoriale D. Giampaoletti. Interventi saggi e vivaci dei partecipanti, soprattutto giovani; recita dell'AVE MARIA salesiana a mezzogiorno; visita ai locali della nuova scuola professionale e concelebrazione con i familiari degli exallievi; pranzo sociale e conclusione alla « Turrenetta » per assistere allo spettacolo « Eccellenza Signorsì » in una gustosa riscoperta della filodrammatica salesiana.

PORDENONE: l'Unione è stata gran parte delle celebrazioni che il Comune friulano di Roveredo in Piano ha promosso per ricordare il primo centenario della nascita di don Antonio Coiazzi. Alla cerimonia di scoprimento della lapide ha parlato a nome degli exallievi l'avv. Riccardo Tomé, consigliere regionale. Felicitazioni ai dirigenti del « Circolo culturale e ricreativo exallievi » per il concerto dato per loro iniziativa in memoria di don Belli, tanto esimio musicista quanto degno figlio di don Bosco. (*Foto 10*)

SERRADIFALCO: il « gruppo » — che a maggio aveva chiamato a con-

A Villa Sora i «maturi» di 50 anni fa

7



8





9

MILANO - S. Ambrogio

vegno gli exallievi sparsi nella Sicilia centrale — si è prodigato per raccogliere e inviare soccorsi ai terremotati. Gli exallievi locali hanno anche preso viva parte alla «giornata dei non vedenti».

TERNI: simpatico il vostro bollettino, color giallo-artiglieria, ricco di informazioni, di cifre (quante iniziative da finanziare!), di stimolanti inviti (un esempio: «Tesseramento '81», bussare a «sordi» è cosa quanto mai antipatica! ecc...). Aspettiamo anche noi con ansia la notizia della via da intitolare a don Bosco. Forza.

TORINO, Monterosa: si sa che ormai le nostre mogli sono di casa ai convegni exallievi. Ma gli amici del Monterosa fanno addirittura la «festa delle mogli», iniziativa esemplare e certamente anche fruttuosa.

10



TORINO, S. Giovannino: i Gex, capitanati da Dosio, si danno da fare. Il loro simpatico giornaletto è già al secondo numero. Fra le tante cose interessanti vi abbiamo scoperto perfino la «storia di un gex bipede pensante»!

TORINO, Valdocco: l'Unione ha festeggiato il suo Delegato don Natale Cignatta per il cinquantenario di Sacerdozio. Auguri anche da Voci Fraterne.

UDINE: il convegno degli «anziani» del 26 novembre è stata una felice occasione per far festa al presidente emerito prof. Ottavio Valerio, che la sera prima era stato insignito in Comune del «sigillo d'oro della città di Udine» per la sua lunga opera di educatore e presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. (*Foto 11*)



11

FRASCATI, Capocroce: per il tradizionale convegno dell'Immacolata, presenza del Vescovo e di molti amici. L'Unione in ripresa punta sui gex.

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - ROMA

S. Natale 1980

Caro Don Boldetti,

Colgo l'occasione del Natale per esprimere sentimenti di stima e di riconoscenza per quanto fa per gli exallievi d'Italia. Aiuti anche me ad entrare in questo campo di azione apostolica che è tanto vasto e promettente. A Lei ed a tutti gli exallievi d'Italia l'invito a prendere sul serio la «Strenna» del Rettor Maggiore. Natale porta la «vita» (quella interiore) come dono da accogliere con riconoscenza e da coltivare con amore.

È questo il mio augurio per Lei e per gli exallievi. Buon Natale!

Don Luigi BOSONI
Superiore Regionale per l'Italia e Medio Oriente

CONVEGNI ANNUALI

Treviglio
26 aprile 1981

Alassio
il 3 maggio 1981

Vendrogno
10 maggio 1981



... Nel segno della Fede

Don Vincenzo SINISTRERO, m. il 6 novembre 1980. Profondamente uomo di Dio, fece della vita un servizio evangelico dei giovani, grazie, soprattutto, ad una instancabile promozione della scuola. Con lealtà, apertura di mente e generosità di cuore. Rimpiangono, con particolare affetto, il loro indimenticabile maestro e amico gli exallievi di Frascati «Villa Sora» e di Alassio.



Ad 88 anni Don Alfredo BRANCALEON se n'è andato al Signore, lasciando un vuoto incolmabile nella Famiglia Salesiana di Schio. Per ricordare questo degnissimo figlio di don Bosco, così legato agli exallievi, non sappiamo far di meglio che riportare un brano dell'appassionato discorso, pronunciato in Duomo dal presidente dell'Unione, Beppe Lo Savio: «... la Sua preoccupazione più pressante furono i giovani in povertà, in miseria, in cerca di un posto di lavoro, per i quali non aveva solo parole ma fatti concreti, aiutato in questo anche dagli exallievi già sistemati; furono i Suoi exallievi defunti, i tanti amici nostri e Suoi, quelli le cui foto sono appese sopra il comò, nella Sua cameretta: Lei dava loro il primo saluto al mattino, dopo il Signore; dava loro l'arrivederci la sera, per l'indomani; trascorreva con loro l'intera giornata...».

* * *

Ottavio VALERIO, exallievo del «Manfredini» di Este, Presidente dell'Unione di Udine dal 1956 al 1964. Presidente, insieme, del «Fogolar Furlan» nel mondo. Grande educatore e vero cristiano, secondo innumerevoli testimonianze.

Agostino Angelo, Lanuvio
Airaldi Francesco, Alassio
Attenni Igino, Genzano
Ballesio Franco, Lanzo Torinese
Bernardi Angelo, Lanuvio
Bindani Romolo, Faenza
Bonomi Vittorio, Chiari Rota
Buscaglia Antonio, Alassio
Capuzzo Eugenio, Este
Catellani Alberto, Firenze Orat.
Cavallari Antonio, Comacchio
Cavallari Ivo, Comacchio
Cavenaghi Luigi, Genova Samp.
Cazzola Don Luigi, Macerata
Cecconi Luigi, Roma S.C.
Chemelli Igino, Trento
Conti Giovanni, Torino Monterosa
Di Marco Luigi, Lanuvio
Fancelli Ferdinando, Roma Pio XI
Galli Giovanni, Roma Mandrione
Genoni Giuseppe, Treviglio
Giuliani Vincenzo, Trevi
Giuliarelli Guido, Trevi
Loro Piana Franco, Biella
Marchetti Antonino, Roma S.C.
Martufi Mariolino, Lanuvio
Martufi Raffaele, Lanuvio
Mela Federico, Alassio
Mela Paolo, Torino Vald.
Navone Marcello, Alassio
Perino Francesco, Comacchio
Pinessi Alfredo, Torino Monterosa
Revello Mario, Alassio
Roland Rolando, Chatillon
Rossi Enrico, Lanuvio
Soffia Silvano, Torino Vald.
Strada Andrea, Faenza
Treves Leo, Chatillon
Trotti Luigi, Roma S.C.
Vallega Francesco, Alassio
Vitti Giuseppe, Trento
Zanetti Giovanni, Treviglio